

Il Sole 24 ORE del lunedì

€ 2 in Italia
Lunedì 27 Novembre 2023
Anno 159°, Numero 327

Prezzi di vendita all'estero:
Costa America € 3,50, Svizzera SFR 3,50

con "Agenda del risparmio 2024" €12,90 in più con "Città pratica: guida per navigare" €12,90 in più con "Ritorno Natale e la ricerca dello spirito natalizio" €12,90 in più con "Il libro dell'arte" €12,90 in più con "Memento 2024" €12,90 in più con "Finanziaria 2024" €12,90 in più con "Voci in azienda" €12,90 in più con "Dati la superficie" €12,90 in più con "Imprenditori 2024" €12,90 in più con "Partecipazioni societarie" €12,90 in più con "Il business locale" €12,90 in più con "Investimenti aziendali" €12,90 in più con "Italia 2024" €12,90 in più con "Corrispondenze regionali della città di Bergamo" €12,90 in più con "Giornale degli" €12,90 in più con "Argomenti" €12,90 in più con "9783" €12,90 in più.



9 773581 786418
Pubblicazione Spid, in A.P. - D.L. 303/2003
con L. 46/2009, art. 1, c. 1, L. 10/2/2003

Le sezioni
digitali
del Sole 24 Ore



L'esperto risponde
Il tema di oggi
Fondi pensione:
tassazione
del capitale,
rendimenti reali
e anticipazioni

Rientra tra i vantaggi fiscali
anche comunicare entro il 31
dicembre la cifra non dedotta.
Giuseppe Argentino
— nel fascicolo all'interno

24 L'area premium
Inchieste e approfondimenti
nel sito del Sole 24 Ore

NT+ Norme & Tributi Plus
I quotidiani digitali su Fisco,
Diritto, Enti Locali & Edilizia

M+ Mercati Plus
Notizie, servizi e tutti i dati
dei mercati finanziari

NT+ Lavoro
Contratti, sicurezza, forma-
zione, controversie e welfare

SCARPA®



**RIBELLE RUN XT 97K
ACTIVE
ADVENTURER.**

SHOP ONLINE: [SCARPA.COM](https://www.scarpa.com)

Panorami

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

**Liti fiscali, Corti
frammentate
e tanti giudici:
produttività ridotta**

L'attuale distribuzione delle
sedi giudiziarie del Fisco non
sembra rispondere più alle
esigenze, con risultati negativi
che impattano soprattutto sul
primo grado. Si registra una
multipla frammentazione di
Corti nelle stesse Regioni, che
ha l'effetto di spalmare i ricorsi
sulle diverse sedi, peraltro
tutte molto vicine fra loro.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

OLTRE GLI ORDINI

**Nuove professioni,
largo a influencer
e mobility manager**

I professionisti non ordinistici
sono 455mila, il 6% in più
rispetto a due anni fa. Tra loro
anche figure nuove, legate al
digitale o al green, come gli
influencer o i mobility mana-
ger. Ma per Confindustria
professioni uno su due sconta
ritardi nei pagamenti.

Valeria Uva — a pag. 12

AVVOCATI & SPETTACOLO

**L'intelligenza
artificiale entra
nei contratti**

Dopo lo sciopero di attori e
sceneggiatori Usa per regolare
l'intelligenza artificiale nello
show business agli avvocati del
settore arrivano le prime richie-
ste di rivedere i contratti.

Carbonaro — a pag. 13

ENTI LOCALI

**Segretari,
in busta paga
spunta anche
l'anticorruzione**

Arturo Bianco — a pag. 27

Real Estate 24

**Case in affitto,
sale l'interesse
di chi investe**

Laura Cavestri — a pag. 14

Marketing 24

**Dal video al gioco:
oggi una storia
ha molte vite**

Colletti & Grattagliano — a pag. 16

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info:
[ilssole24ore.com/abbonamento](https://www.ilssole24ore.com/abbonamento)
Servizio Clienti 02.30.300.600

Rientri in Italia Arrivi dall'estero, chi paga il conto del taglio ai bonus

Alla Camera il decreto che limita gli sconti
per gli impatriati ai soli lavoratori qualificati
Detassati al 50% i redditi fino a 600mila euro

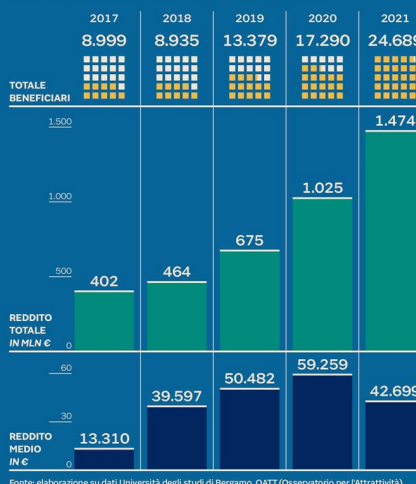
Aquaro, Bellinazzo, Dell'Oste, Dulcetti e Longo — a pag. 2-3

IL BILANCIO DEGLI INCENTIVI

Quasi un terzo dei beneficiari fa rotta su Milano
Il Sud attira poco nonostante i super-sgravi

Gianluigi Bizioli — a pag. 3

I contribuenti che hanno applicato i diversi regimi per l'attività dei lavoratori
nelle dichiarazioni reddituali presentate per gli anni 2017-2021



Identità digitale, ora la crescita rallenta

Innovazione

Spid e Cie sono oggi a quota
36,4 e 39,3 milioni
Ma l'utilizzo è in frenata

Il prossimo traguardo nella road-
map del Pnrr prevede che 22,5 mi-
lioni di cittadini abbiano un'identità
digitale entro la fine del 2025. Il tar-
get non è così lontano: Spid e Cie, i
due sistemi di autenticazione ai ser-
vizi online della Pubblica amministra-
zione, sono rispettivamente in mano a 36,4 e 39,3 milioni di cittadini. Ma nel 2023 è calato il trend di crescita dei rilasci di Spid e sono rimasti stabili gli accessi dei singoli utenti: il sistema viene usato in media 25 volte all'anno. Mentre la Cie, la carta d'identità elettronica, è utilizzata da appena quattro milioni di cittadini. Si delinea intanto la convergenza di Spid e Cie e la transizione verso il modello wallet. In attesa del nuovo regolamento europeo, con cui prenderà forma l'identità digitale Ue entro la seconda metà del 2026, l'Italia tenderà un primo passo con un T wallet.

Dario Aquaro — a pag. 9

TRANSIZIONE ENERGETICA

Data center, green solo 12 su 160
E la sostenibilità attira investimenti

Alexis Paparo — a pag. 8

IMMIGRAZIONE

Stranieri, i minori
soli sono 23mila
L'inclusione
è tutta in salita

A 131 ottobre erano 23.798 i
minori stranieri non
accompagnati presenti in
Italia, per di più over 16. I posti
disponibili in centri
d'accoglienza a loro dedicati
sono poco più di 6mila. La
maggior parte di questi ragazzi è
ospitata dunque in strutture
straordinarie, dove è difficile
fornire l'assistenza e la
formazione necessaria a favorire
l'inclusione sociale e lavorativa.

Mazzel e Melis — a pag. 6

ALLE SUPERIORI

Scuola, contro la violenza di genere
corsi di pomeriggio e facoltativi



Al via già da quest'anno i corsi pomeridiani nelle scuole contro la violenza di genere. All'orizzonte DdI su educazione all'affettività.
Bruno, Maglione, Tucci
con analisi di **Alfredo Palomba** — a pag. 10

ADEMPIMENTI

Titolare effettivo,
restano i dubbi
su chi deve
trasmettere i dati

**Pellegrino, Leonardi
e Recchioni** — a pag. 18

RESPONSABILITÀ

Roma alza i valori
per i risarcimenti:
si allarga il gap
con Milano

Hazan e Martini — a pag. 25

**PRIMI SINTOMI
INFLUENZALI**

**PER I TUOI ECCI,
PUOI PROVARE VIVIN C.**

Vivin C agisce rapidamente contro
il raffreddore e i primi sintomi influenzali.
Con Vitamina C per le difese immunitarie.

RAFFREDDORE

Vivin C è un medicinale a base di acido ascorbico che può avere effetti indesiderati anche gravi. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autenticazione del N°102023.

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.itV
VALLEVERDEMotoGp, trionfo Ducati
Bagnaia campione del mondo
per il secondo anno di fila
di **Daniele Sparisci**
a pagina 41Calcio
Juve e Inter
finisce pari
commenti e pagelle
alle pagine 42 e 43V
VALLEVERDE

Gli stupri di Hamas

SILENZI
CHE
PESANOdi **Paolo Mieli**

Sulla manifestazione romana contro i femminicidi e più in generale ogni forma di violenza sulle donne, ha già scritto ieri su queste colonne Barbara Stefanelli. Un articolo memorabile. A maggior ragione per il fatto che, ad occhio, le partecipanti erano ben più di quelle cinquecentomila delle stime ufficiali: probabilmente un milione. Resta però il dettaglio della mancata menzione — da parte delle organizzatrici — del più clamoroso stupro di massa dei nostri tempi: quello consumato, il 7 ottobre, dai terroristi di Hamas a danno di donne d'Israele. Amplificato, quel mancato riferimento, dall'esplicita adesione della manifestazione alla lotta «contro il genocidio di uno Stato colonista nei confronti di Gaza». E della presenza al grande raduno di donne del Movimento degli studenti palestinesi. Con tanto di slogan e bandiere. Le bandiere di Israele invece non erano ammesse. Anche se le rappresentanti dell'associazione «Non una di meno» — bontà loro — hanno concesso una sorta di diritto alla presenza di singole cittadine israeliane. Senza segni di identificazione, beninteso. La filosofa Adriana Cavarero (intervistata su queste pagine da Elisa Messina) ha manifestato «imbarazzo» per queste scelte, frutto, a parer suo, di una «deriva ideologica» delle organizzatrici. Far riferimento ai palestinesi «senza citare i crimini di Hamas», ha sottolineato Cavarero, «è un errore storico, è diviso dal punto di vista politico ed è sbagliato anche dal punto di vista femminista».

continua a pagina 28

Bufera dopo le frasi sull'«opposizione giudiziaria». Il viceministro Sisto: ora separare le carriere

Accuse alle toghe, è scontro

L'Anm: da Crosetto fake news. M5S e Pd lo attaccano. Lui: cerco la verità

di **Paola Di Caro**

Il ministro Crosetto ipotizza un'«opposizione giudiziaria» ed è scontro con le toghe. Anm, Pd e M5S lo attaccano.
da pagina 2 a pagina 5

DATAROOM
Le partecipate
da chiuderedi **Domenico Affinito**
e **Milena Gabanelli**

Partecipate pubbliche, tante non rispettano i criteri di legge: ecco quali chiudere.
a pagina 19

GIANNELLI



IL CAPO DELLA CORRENTE DI SINISTRA AREA

«Delegittima ogni inchiesta che riguardi il governo»

di **Giovanni Bianconi**

Le frasi del ministro? «L'obiettivo è delegittimare le inchieste sul governo» dice il giudice Zaccaro (Area).
a pagina 3

ANZIANA PICCHIATA DAL MARITO VIOLENTO

Salvata da quattro ragazzi nello stesso paese di Giulia

di **Alessandro Fulloni** e **Cesare Giuszi**

Nel paese di Giulia, Vigonovo, quattro 16enni hanno visto un uomo picchiare una donna e l'hanno salvata.
alle pagine 8 e 9

GAZA, RILASCIATI 17 OSTAGGI

I bambini liberati
Avigail è orfana,
Hila separata
dalla mammadi **Davide Frattini**

C'è anche Avigail Mor Edan, la bimba israelo-americana di 4 anni i cui genitori sono stati uccisi nell'attacco di Hamas del 7 ottobre, tra gli ostaggi rilasciati ieri, terzo giorno di tregua a Gaza. Venerdì scorso è stato il suo compleanno. Hila, 13 anni, invece è stata liberata senza la madre.
alle pagine 10 e 11

PAVEL, PRESIDENTE CECO

«Promesse
all'Ucraina
non mantenute»di **Marielis Palumbo**

L'Europa ha mostrato «incertezze» sull'Ucraina che hanno finito per «danneggiare Kiev», dice il presidente della Repubblica Ceca Petr Pavel.
a pagina 13

ELEONORA GIORGI

«La tosse, la Tac:
lotto col cancro»di **Michela Proietti**

a pagina 21

Tennis Battuta l'Australia in finale. Quando Panatta vinse in Cile nel 1976

Sinner trascina l'Italia, Coppa Davis dopo 47 anni

Il fenomeno dai capelli rossi
che sta riscrivendo la Storiadi **Marco Imarisio**

a pagina 36

di **Gaia Piccardi**

Dopo 47 anni, al tempo di Panatta e Bertolucci in maglia rossa, l'Italia vince la Coppa Davis contro l'Australia. Armaldi vede l'inferno ma poi batte Popyrin, quindi tocca al magnifico Sinner che in due set liquida De Minaur.
da pagina 36 a pagina 39

ULTIMO BANCO
di **Alessandro D'Avenia**

Per vivere abbiamo bisogno del mondo: ci apriamo a ciò che è fuori di noi per necessità. Andiamo incontro a cose e persone perché ci sono utili: il nostro strato animale è fatto di bisogni. Noi umani però non ci apriamo per sola necessità: gli animali non apparecchiano la tavola, non guardano i tramonti, non scrivono lettere d'amore...
Cioè di cui l'animale ha bisogno se lo prende dal più debole, con la forza, l'uomo invece lo regola attraverso le relazioni commerciali, d'amore e di amicizia. Ma se le relazioni sono fragili prevale la legge di natura, dove domina chi è più forte, e la forza diventa violenza quando l'altro è percepito come proprietà o minaccia.
Se il 25 novembre si deve ancora cele-

Faccia a faccia



brare una giornata contro la violenza sulle donne è perché questa violenza tocca soprattutto la relazione primaria. Ma anche qui la natura dà indicazioni chiare: mentre gli animali si ri-prodono (producono l'uguale, la specie), gli umani «fanno» l'amore cioè la relazione. I primi si accoppiano solo quando è necessario, i secondi quando vogliono e, a differenza degli animali, guardandosi in viso: se l'evoluzione ci ha portato a questo gioco libero e «faccia a faccia» è perché la sopravvivenza umana non riguarda la specie ma la persona: si diventa se stessi solo facendo la relazione con l'altro.
E il volto è il luogo di questo gioco. Perché?

continua a pagina 25

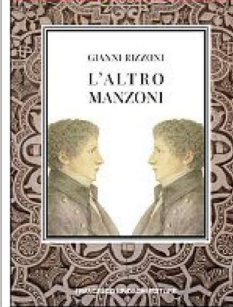
FRANCESCO BRIOSCHI EDITORE

L'ALTRO MANZONI

di Gianni Rizzoni

Gioinezza, amicizie, amori,
avventure e disavventure,
manie e passioni
di un futuro romanziere.
Un viaggio alla scoperta
del Manzoni meno conosciuto.

IN LIBRERIA!



31127
9 771120 498008
Ponte Italiane Sped. in A.P. - DL 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DGB Milano



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



Lunedì 27 novembre 2023

Oggi con Affari & Finanza

Anno 30 N° 47 - In Italia € 1,70



Malaga
Da sinistra:
Volandri, Sinner,
Musetti, Arnaldi,
Sonego e Bolelli
con la Coppa

Battuta l'Australia. Impresa degli azzurri: la star Sinner con Musetti, Arnaldi, Sonego, Bolelli e il capitano Volandri Jannik: "Siamo un gruppo di amici". E in tv scopre l'invito di Mattarella. Bertolucci: "Degni di sollevare quel trofeo"

La Coppa del tennis dopo 47 anni. E in MotoGP Bagnaia fa il bis

Il racconto

Una storia italiana

di Gabriele Romagnoli

Una cosa mai vista prima. Se non da chi c'era. E non c'era la diretta televisiva 47 anni fa a Santiago del Cile, perché "non si giocavano volée col boia Pinochet".

● alle pagine 2 e 3

MALAGA - Alle 20 e 26 di ieri sera l'Italia ha vinto di nuovo la Coppa Davis. Dopo 47 anni. Prima che l'inno di Mameli preceda la consegna della Coppa, parte *Ma il cielo è sempre più blu* di Rino Gaetano. E il grande protagonista Jannik Sinner si stringe ai compagni Volandri, Musetti, Arnaldi, Sonego e Bolelli. E nella stessa giornata Bagnaia torna campione in MotoGP. Servizi dal nostro inviato **Paolo Rossi** ● alle pagine 2, 3 e 4

Servizi dal nostro inviato **Massimo Calandri** ● alle pagine 32 e 33

Juventus-Inter 1-1

Lautaro gela Vlahovic, nerazzurri primi

di Condò, Crosetti e Gamba ● alle pagine 34 e 35

Il commento

Il rumore dei ventenni

di Emanuela Audisio

Ragazzi italiani. Numeri uno. Quelli che i grandi vogliono educare, quelli che aspettiamo che crescano, quelli a cui si vuole insegnare come stare al mondo.

● a pagina 26

Mappamondi

Il populismo e lo spirito del tempo

di Ezio Mauro

Sovrano senza più ostacoli nella fase che stiamo attraversando, signore senza avversari della confusione che chiamiamo modernità, lo spirito dei tempi è l'unico soggetto che interpreta l'epoca mentre la modella, inclinandola secondo le sue coordinate e i suoi obiettivi.

● a pagina 27

Hamas libera 17 ostaggi: c'è la piccola Abigail

di al-Ajrami, Cafarri, Tercatin e Tonacci ● da pagina 10 a pagina 13

Ecco perché difendo Israele

di Bernard-Henri Lévy ● a pagina 27



Le iniziative



Le lezioni d'amore di Ardone e Massini e il podcast di Molinari

di Zaffino ● a pagina 21
di Franceschini ● a pagina 28

L'intervista

Pupo: "A Sanremo il Quirinale fermò la mia vittoria"



di Carlo Moretti ● a pagina 30

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2



LUNEDÌ SICILIANO
Cesare Gialdi
e quella passione
contagiosa
per le torte salate
francesi

OMBRETTA GRASSO pagina 9



CATANIA
Disagio minorile
1.075 casi in un anno

SERVIZIO pagina I

ACI CASTELLO
Multe in centro
scatta la protesta

ENRICO BLANCO pagina X

CATANIA
Minaccia i passanti
con coltello: deferito

SERVIZIO pagina II

GIARDINI NAXOS
Gli operatori di Schisò
«Troppe concessioni»

MAURO ROMANO pagina XII



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023



LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 2023 - ANNO 79 - N. 327 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

«Stop violenza» ma è polemica

**Il caso. Roccella: «Occasione sprecata»
Il Pd: «Non sporcare questa giornata»**

Il giorno dopo la manifestazione che ha visto scendere in piazza centinaia di migliaia di persone per dire «no» alla violenza di genere, arrivano prese di posizione e distinguo legati alla presenza di bandiere palestinesi e alle tensioni registrate davanti alla sede del movimento Pro Vita.

SERVIZI pagine 2-3

**Crosetto riapre
lo scontro con Anm
«La magistratura
fa opposizione»**

SANDRA FISCHETTI pagina 4

OLTRE 12MILA FEDELI IN PIAZZA S. PIETRO

**Il Papa ha i polmoni infiammati
collegato in video da Santa Marta
L'Angelus affidato a mons. Braida**

FAUSTO GASPARRONI pagina 7

RIMINI

**Muore in mare
mentre fa kite surf
un finanziere
originario di Acireale**

SERVIZIO pagina 7

SCIACCA

**Auto contro moto
perde la vita
giovane centauro
grave la fidanzata**

GIUSEPPE RECCA pagina 5



CALCIO Di Carmine a segno nel finale, l'effetto Lucarelli funziona anche fuori casa: 1-0 a Giugliano



**Il Catania non si ferma
secondo successo di fila**

GIOVANNI FINOCCHIARO pagina 14-15

SERIE A Niente sorpasso in testa, la Roma risale

**Derby d'Italia in parità
l'Inter risponde alla Juve
e resiste in vetta da sola**

ALESSANDRO CASTELLANI pagina 13

MOTOGP L'italiano su Ducati vince a Valencia

**Pecco Bagnaia in trionfo
è campione del mondo
per la seconda volta di fila**

VINCENZO PIEGARI IN ULTIMA PAGINA



LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

LUNEDÌ 27 NOVEMBRE 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

BERNAVA
Specialista del Pasticci e Profumeria



SOCIAL COMIC

I giovani raccontano il loro impegno sociale e da cosa è condizionato

E' dedicato all'impegno sociale il focus che il nostro giornale dedica alle giovani generazioni. Fra disinteresse e condizionamenti gli studenti chiariscono il loro pensiero.

SERVIZI pagine XIII-XIV-XV

CATANIA

Fratelli d'Italia: conclusi i congressi sono eletti Cardillo e Sangiorgio

SERVIZIO pagina IV

CATANIA

Pusher sorpreso in auto con "erba" a casa aveva anche hashish: arrestato

SERVIZIO pagina II



GIARDINI NAXOS

«Il turismo balneare non basta allo sviluppo serve destagionalizzare»

Il presidente degli albergatori, Antonio Tommasi, valuta in positivo l'esperienza dello street food. «Una occasione riuscita, ma bisogna guardare oltre per incentivare».

MAURO ROMANO pagina XII

Le nuove aree pubbliche e private dedicate al commercio natalizio come volano per il turismo

Mercatini, occasione da sfruttare

Ampi spazi saranno dedicati anche alla solidarietà con il "regalo sospeso" o la "cena sospesa" per aiutare i meno fortunati

Si vuole creare un circuito - che possa contribuire a rilanciare il brand Catania - con i mercatini natalizi, pubblici e privati, che da qualche giorno hanno abbellito il centro storico cittadino, "accompagnando" i catanesi verso il Natale. Lo rivela l'assessore alle Attività produttive, Gelsomino, che sottolinea il valore anche turistico di una iniziativa che riserverà anche momenti importanti di solidarietà.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III



I mercatini e l'albero natalizio che hanno cambiato il volto di piazza Università

CATANIA

"Movida", controlli e raffica di sanzioni scongiurata una rissa

Non si fermano i controlli interforze del fine settimana nella movida catanese. Sanzioni per mancato uso del casco, sosta vietata, guida senza patente o senza assicurazione.

SERVIZIO pagina II

RAGALNA

Pusher sullo scooter in cerca di "clienti" in casa trovate le dosi e 230 euro di incassi



SERVIZIO pagina X

Disagio e criminalità giovanile: nel 2022 presi in carico 1.075 casi

Il bilancio delle Equipe multidisciplinari integrate volute dall'Asp per contrastare la marginalizzazione e le situazioni di rischio

A un anno dall'istituzione delle Equipe multidisciplinari integrate (Emi) per contrastare il disagio minorile, la marginalizzazione e la criminalità minorile, quali risultati sono stati raggiunti? Qual è stato l'impatto organizzativo e comunicativo all'interno dei Servizi coinvolti? Come ha funzionato la rete? Sono le domande al centro della tre giorni di formazione sul tema "Le Equipe multidisciplinari integrate (Emi) nel rapporto con le autorità giudiziarie: un modello di integrazione bio-psico-sociale", rivolto agli assistenti sociali dell'Asp e ai professionisti delle Emi.

L'appuntamento, organizzato dall'Uoc Servizio sociale professionale dell'Asp, diretta da Loredana Sucato, e dall'Uos Formazione permanente e aggiornamento del personale, guidata da Patrizia Settanni, ha visto oltre 120 partecipanti. Presenti all'evento formativo anche assistenti sociali del Servizio sociale professionale del Comune (diretto da Lucia Leonardi), dei Comuni



capofila dei Distretti sociosanitari della provincia di Catania, dell'Ufficio di Servizio sociale per minorenni (Ussm, diretto da Roberta Montalto) e dell'Ufficio distrettuale per l'esecuzione penale esterna (Udepe, diretto da Maria Pia Fontana).

Le Emi, realizzate dall'Asp su sollecitazione del presidente del Tribunale per i minorenni, Roberto Di Bella, e costituite il 27 ottobre 2022 con il protocollo d'intesa sottoscritto fra istituzioni, forze dell'ordine e Ordini professionali, alla presenza del prefetto Maria Carmela Librizzi, rappresentano il luogo deputato al confronto multidisciplinare, nonché ad attività e prese in carico congiunte

con i servizi socio-sanitari, interni ed esterni all'Azienda sanitaria provinciale.

In un anno sono stati 1.075 i casi segnalati dall'autorità giudiziaria e presi in carico dalle Equipe.

«L'intesa tra l'Asp e le istituzioni che hanno siglato il protocollo prefettizio - ha detto il commissario straordinario dell'Asp, Maurizio Lanza - è frutto di un lungo e complesso lavoro, iniziato con il presidente Di Bella, che ci ha portato a una riorganizzazione delle articolazioni territoriali. Questo ha richiesto un coraggioso impegno organizzativo e economico da parte dell'Azienda che ha assorbito bene l'impatto con il cambiamento».

Nel corso della tre giorni è stata posta l'attenzione sulle problematiche legate alla dispersione scolastica, alla criminalità minorile, al degrado urbanistico, alla povertà economica e culturale, intesi come fattori che influenzano lo stato di salute e benessere dei minori e delle famiglie.

Linguaglossa, salvati due escursionisti sorpresi dal freddo

Si sarebbe potuta trasformare in una tragedia una escursione sull'Etna, nella zona di Piano Provenzana, per due giovani di Paternò di 22 e 23 anni, sorpresi dal repentino calo della temperatura e da una bufera di neve. L'allarme è stato lanciato da un terzo giovane che faceva parte del gruppo che è riuscito a rientrare a Piano Provenzana e avvertire i soccorritori, il Soccorso alpino e speleologico siciliano e i militari del soccorso alpino della GdF di Nicolosi. I due ragazzi, raggiunti nella zona di Monte Nero, erano coscienti ma con un inizio di ipotermia.

SALVATORE CARUSO pagina X



Nel Pnrr sacrificati ambiente e Comuni Più soldi a imprese ferrovie e agricoltori

Nel derby tra ministeri
Urso e Lollobrigida
battono Schillaci
e Pichetto. Domani
confronto Fitto-sindaci

di Giuseppe Colombo

ROMA – Vincono le imprese, perdono i Comuni. È il baricentro che traballa del nuovo Pnrr. A Palazzo Chigi proseguono i festeggiamenti per il via libera di Bruxelles alla revisione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, ma nelle retrovie è già tempo di veleni e gelosie.

C'è chi è soddisfatto per il gran rimescolamento finale e chi, al contrario, è scontento perché nell'ultimo atto ha perso soldi e quindi peso. Vale per i soggetti direttamente coinvolti nell'attuazione del Piano, ma anche per gli attori che gravitano intorno, associazioni di categoria invece che ministri. E così l'aumento, da 4 a 6,3 miliardi, della dote di Transizione 5.0 per i crediti d'imposta alle imprese *green* e digitali, non è solo un incasso per Confindustria. Che, dopo le critiche alla manovra - «solo il 9,4% delle risorse alle imprese», la denuncia del presidente Carlo Bonomi - ottiene un risarcimento considerevole: 12,4 miliardi per l'industria e le pmi. Nel pacchetto, tra le altre voci, ci sono anche 2,5 miliardi per le filiere strategiche. Ad esultare, oltre agli industriali, è il loro diretto referente: il titolare del dicastero delle Imprese

Adolfo Urso. È stato suo il pressing su Raffaele Fitto, il vincente per definizione alla luce del disco verde dell'Ue alla rimodulazione del Piano, per incrementare il finanziamento di Transizione 5.0 all'interno di RepowerEU, il nuovo capitolo per la sicurezza energetica. È stata l'arena della trattativa finale con Bruxelles. E all'angolo è finito Gilberto Pichetto Fratin. Il ministro dell'Ambiente ha portato a casa anche impegni di spesa più consistenti su alcuni capitoli, ma ha dovuto lasciare andare i 300 milioni per la produzione di biocarburanti, oltre a prendere atto del grande taglio (1 miliardo) per la riconversione dell'ex Ilva di Taranto, già acquisito a fine luglio. Su tutte, la rinuncia a 4 miliardi per l'ecobonus e a 2,3 per l'efficientamento energetico destinati all'edilizia residenziale e popolare. Tagli che hanno aperto una ferita nel mondo delle imprese: dopo la scure del governo sul Superbonus, i costruttori speravano nei nuovi incentivi per rilanciare i cantieri. E invece sono rimasti a bocca asciutta.

Il passo in avanti delle imprese è controbilanciato dalla retrocessione degli enti locali. Ai sin-

daci sono stati sottratti 10 miliardi; altri tre, per le periferie e i Piani urbani integrati, sono stati invece ripristinati dopo la decurtazione di inizio agosto. I dieci miliardi sono finiti dentro RepowerEU, quindi in mano alle imprese e alle partecipate di Stato che gestiscono i progetti per le infrastrutture energetiche. Sono i Comuni i grandi sconfitti. E allo stesso tempo i protagonisti del secondo tempo del nuovo Pnrr dato che Fitto ha promesso di finanziare i progetti cancellati dal Piano con altre risorse. Domani, il primo round.

Se Fitto deve misurarsi con le proteste dei primi cittadini, il collega Francesco Lollobrigida è decisamente più sereno: i fondi gestiti dall'Agricoltura sono passati da 3,6 a 6,5 miliardi, grazie soprattutto agli oltre 2 per i



Peso: 67%

contratti di filiera. E le battute finali della revisione hanno premiato anche Matteo Salvini: 1 miliardo per la rete idrica, altrettante risorse per il trasporto regionale e fondi per il potenziamento di alcune linee ferroviarie al Nord. Alla ricerca di risorse è invece il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, dopo il taglio di 100 mila nuovi posti negli asili nido. Non è il solo. Il ti-

tolare della Salute Orazio Schillaci deve aggrapparsi ai residui del Fondo nazionale per l'edilizia sanitaria per salvare le Case e gli ospedali di comunità.



Le pagelle



Chi ha vinto



● Raffaele Fitto

Ha portato a casa il primo via libera dell'Europa alla revisione del Pnrr. Ci sono voluti più di 150 tavoli di lavoro con il Mef e gli altri dicasteri per chiudere la trattativa con Bruxelles



● Adolfo Urso

Vale 12,4 miliardi il pacchetto degli investimenti riservato alle imprese. Al capitolo Transizione 5.0, per i crediti d'imposta alle aziende green e digitali, vanno 6,3 miliardi



● Francesco Lollobrigida

Per il responsabile dell'Agricoltura i fondi gestiti dal suo ministero aumentano da 3,6 a 6,5 miliardi, soprattutto grazie agli oltre 2 per i contratti di filiera. 800 milioni in più per il Parco agrisolare



● Matteo Salvini

Il ministro delle Infrastrutture potrà contare su 1 miliardo in più per la rete idrica. Ma anche su più risorse per alcune tratte ferroviarie al Nord e per il trasporto pubblico regionale



Chi ha perso



● Antonio Decaro

Il presidente dell'Anci chiede certezze sul rifinanziamento dei progetti cancellati. I tagli ai Comuni (piccole opere, periferie, Piani urbani integrati) ammontano a circa 10 miliardi



● Gilberto Pichetto Fratin

Il titolare dell'Ambiente perde 4 miliardi per l'ecobonus e 2,3 per l'efficiamento energetico riservato all'edilizia residenziale e popolare. Il finanziamento per l'ex Ilva (1 mld) resta fuori dal Pnrr



● Giuseppe Valditara

L'inflazione e gli errori nei bandi cancellano 100 mila nuovi posti negli asili nido. Per la Commissione Ue i lavori di messa in sicurezza, demolizione e ricostruzione non sono ammissibili



● Orazio Schillaci

Finiscono fuori dal Piano 414 Case della comunità e 96 Ospedali di comunità. Il salvataggio è appeso alle risorse non spese del Fondo nazionale per l'edilizia sanitaria



Peso: 67%

SHERATON

Crisi d'impresa oggi convegno sulla nuova normativa

Oggi alle ore 15,30, nei locali del Four Point By Sheraton, si svolgerà il convegno dal titolo "Cultura imprenditoriale ai tempi del codice della crisi". Organizzato da **Confindustria Catania**, in collaborazione con l'Ordine degli avvocati, l'Ordine dei commercialisti ed esperti contabili e il supporto di Credem Banca, l'incontro approfondirà le principali tematiche riguardanti la nuova disciplina della crisi d'impresa.

In particolare, saranno illustrati gli assetti organizzativi, amministrativi e contabili di cui deve dotarsi l'impresa, secondo la nuova normativa, al fine di monitorare l'andamento aziendale e intercettare preventivamente i segnali di crisi.

Un focus sarà dedicato anche alla responsabilità civilistica nel

nuovo diritto societario della crisi.

Dopo i saluti di Angelo Di Martino, presidente di **Confindustria Catania**, Fabio Ciraolo, magistrato della IV sezione civile-fallimentare del Tribunale di Catania, Antonino Di Stefano, presidente dell'Ordine degli avvocati di Catania, Salvatore Virgillito, presidente dell'Odcec Catania, seguiranno gli interventi di Giovanni Privitera, commercialista (Audit Fm), Alberto Fichera, vicepresidente della sezione consulenza di **Confindustria Catania**, Fabio Regolo, sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catania.

I lavori, moderati da Ciro Strazzeri, presidente della sezione consulenza di **Confindustria Catania**, si concluderanno con le testimonianze aziendali di Miriam Pace, direttore generale di

Plastica Alfa, Mario Di Martino, presidente cda F.lli Di Martino, Matteo Sicilia, business analyst di Tresun. Il convegno è accreditato dall'Ordine degli avvocati ed è valido ai fini della formazione professionale continua per commercialisti ed esperti contabili.



Peso: 11%

Impresa scuola e formazione pilastri dello sviluppo

Confindustria: le aziende catanesi aprono le porte agli studenti di quattro istituti cittadini

Cultura d'impresa, competenze trasversali, formazione. Necessità di costruire un dialogo sempre più solido tra sistema educativo e mondo produttivo. Temi strategici per il futuro delle giovani generazioni e per uno sviluppo diffuso e radicato nel territorio. Di questo si è parlato ieri nel corso della cerimonia conclusiva del progetto Summer Training Week, l'iniziativa promossa dal Comitato Imprenditoria Femminile di **Confindustria Catania** per valorizzare i percorsi di orientamento e formazione degli studenti attraverso esperienze sul campo all'interno delle aziende.

«Anche quest'anno - spiega la presidente del Comitato imprenditoria femminile Monica Luca - grandi e piccole aziende di ogni settore produttivo e professionale hanno aperto i loro cancelli a ben 70 studenti che hanno potuto conoscere da vicino la quotidianità dell'impresa. Educare al valore del lavoro e far sì che i nostri giovani possano trovare nel territorio la propria realizzazione professionale e umana è la nostra sfida più grande. Il messaggio che lanciamo oggi agli studenti è racchiuso in due nuovi hashtag: #Formati in Sicilia,

#Fermati in Sicilia!».

«Impresa, scuola e formazione sono i pilastri dello sviluppo - aggiunge il presidente di **Confindustria Catania**, Angelo Di Martino -. Solo attraverso il collegamento stabile tra queste componenti sarà possibile superare il paradosso che vede coesistere, soprattutto in Sicilia, elevati livelli di disoccupazione giovanile e carenza di profili richiesti dalle imprese».

Un dato, questo, che purtroppo trova conferma anche nell'alto tasso di abbandono scolastico che colpisce la provincia etnea: «Cultura, motivazione e orientamento - dice Giovanna Micale, esperta del sindaco in materia di dispersione scolastica e inclusione delle fasce deboli della popolazione - sono la chiave per fronteggiare povertà educativa e dispersione. Ma occorrono impegno, collaborazione, accoglienza. Perché lo sforzo educativo rivolto alle nuove generazioni non può essere affrontato solo dalla scuola».

Colmare i divari tra formazione e competenze nel segno dell'inclusione, quindi, la strategia indicata anche da Barbara Mirabella, direttore

provinciale del Dipartimento Scuola Codacons e Gabriele Pulvirenti, funzionario dell'Ufficio scolastico regionale dell'ambito territoriale di Catania, per offrire migliori opportunità alle nuove generazioni e linfa vitale alla crescita delle imprese.

Un'azione condivisa, dunque, per abbattere le barriere tra scuola e impresa, possibile grazie anche all'impegno dei docenti e degli istituti scolastici che hanno creduto nel progetto: Donatella Cantone (San Francesco di Sales); Elisa Rubino (Galileo Galilei); Tina Santuccio (Cutelli); Massimo Costanzo (De Felice - Olivetti).



Peso: 22%

Corte dei Conti

Immobili della Regione, i rilievi dei giudici

Rendiconto bocciato
perché non si riesce
a quantificarne il valore

Giordano Pag. 6

Regione. Il giudizio di parifica va oltre la contestazione sulla norma per sanare il maggiore deficit del 2018

Immobili, i rilievi della Corte dei Conti

L'atto d'accusa del procuratore generale: anomalie significative investono le voci più rilevanti, manca un programma che registri il patrimonio degli edifici e ne quantifichi il valore

Antonio Giordano

PALERMO

Al di là della contestazione sulla norma da applicare per sanare il maggiore deficit del 2018, la Corte dei conti ha dichiarato irregolare lo stato patrimoniale e il conto economico della Regione accogliendo le richieste del procuratore generale Maria Aronica. In particolare sullo stato patrimoniale la Aronica ha evidenziato nella sua requisitoria come «anomalie significative investono le voci più rilevanti». Manca, secondo il procuratore generale, un programma capace di registrare il patrimonio immobiliare e quantificarne il valore. Una situazione, nota il magistrato, che è stata rilevata per l'esercizio 2020 e anche per gli esercizi precedenti. Uno dei nodi fondamentali, secondo la requisitoria della Aronica è stata la irrisolta «problemativa riguardante la ricognizione straordinaria del patrimonio» e la conseguente «rideterminazione del suo valore» per quel che riguarda i criteri di valutazione. «Ad oggi», nota la Aronica, «la ricognizione ordinaria e straordinaria del patrimonio sembrerebbe ancora in itinere, stante il mancato rilascio dell'applicativo, da parte di Sicilia Digitale Spa, di implementazione del sistema Gecors». Manca, dunque, un supporto informatico capace di registrare il

patrimonio immobiliare della Regione «né tra società in liquidazione e Regione e tra enti in liquidazione e Regione».

Inoltre, secondo la requisitoria del procuratore generale accolta dalla Corte dei Conti «oltre alla ricapitalizzazione sistematica di società con perdite gravi e reiterate, criticità da attenzionare è quella relativa alla mancata conciliazione dei rapporti di credito e di debito tra gli organismi partecipati e la Regione Siciliana, posto che ad oggi non è stato ancora elaborato alcun documento conciliativo formale dei rapporti di credito e debito fra Società».

Inoltre, secondo la Aronica «dato allarmante è quello relativo alla mancata evidenza contabile delle refluenze delle risultanze dei rendiconti degli enti strumentali della Regione sullo Stato patrimoniale della medesima, anche con riferimento a eventuali crediti e debiti e ad ogni altra posta patrimoniale interessata. Peraltro, poiché la stessa Regione manca di un adeguato sistema di controllo e di verifica sui rapporti finanziari e patrimoniali con gli enti strumentali, stante anche l'assenza di un idoneo supporto informativo, questo vulnus non potrà che rendere ulteriormente difficoltosa la rappresentazione contabile dei dati in argomento». Sullo stato patrimoniale, infine, diverse sono le criticità: «Questo Pm», aggiunge la

requisitoria di Aronica, «non può non rilevare che l'errata rappresentazione dei più rilevanti valori di bilancio nei termini appena indicati incide negativamente sull'attendibilità dell'intero documento "stato patrimoniale", tanto da determinarne l'irregolarità. Emerge l'esigenza di una maggiore chiarezza espositiva in merito al raccordo tra la contabilità finanziaria e quella economico-patrimoniale, onde garantirne completezza, chiarezza e trasparenza», sostiene la Aronica. Sulle criticità del conto economico, infine, nota come «va rilevato che l'Amministrazione nulla ha dedotto in merito ai rilievi formulati dalle Sezioni Riunite sul Conto Economico, al netto di pochi aspetti migliorativi, permangono anche per l'esercizio in esame incertezze in ordine alla attendibilità del risultato economico finale. Trattasi di un vulnus non trascurabile», spiega, «stante la sua diretta implicazione negativa sul grado di attendibilità del risultato economico finale, dal momento che solo una informativa di bilancio appropriata può assicurare trasparenza reale sull'impiego effettivo delle risorse pubbliche e, dun-



Peso: 1-2%, 6-44%

que, per questa via, una rendicontazione contabile adeguata a tutela della collettività amministrata». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corte dei Conti. Salvatore Pilato, a sinistra, durante la cerimonia sul giudizio di parifica. Sopra, il presidente della Regione, Renato Schifani, e l'assessore Marco Falcone. FOTO FUCARINI - 2



Peso:1-2%,6-44%

LA "BORSA DELLA RICERCA" OCCASIONE PER METTERE IN LUCE GLI SPIN OFF ACCADEMICI

Da start up a realtà economiche Vetrina per 25 idee "made in Unict"

GUALTIERO PARISI

In Italia sono quasi duemila gli spin-off universitari, quelle imprese innovative con fini commerciali che nascono a partire da idee, conoscenze o tecnologie sviluppate in seno a università o a centri di ricerca, talvolta da brevetti e studi scientifici specifici che trovano applicazioni sul mercato, in un percorso di trasferimento tecnologico dalla ricerca all'industria.

Si tratta di realtà all'interno delle quali opera anche personale universitario autorizzato insieme a molti giovani ricercatori e aspiranti imprenditori, periodicamente censite dall'associazione Netval, che nel 2021 ha registrato la fondazione di 122 spin-off accademici, un numero in leggero aumento rispetto ai 113 del 2020. Il fenomeno degli spin-off universitari - che nel nostro Paese è decollato nell'ultimo decennio, grazie anche alla legislazione sullo start-up d'impresa - è comunque in forte espansione nel Mezzogiorno, sebbene ancora oggi circa la metà delle aziende che fanno leva sul potenziale economico delle scoperte scientifiche afferisca ad atenei del Nord Italia.

Resta ancora lontano il traguardo degli Stati Uniti, nei quali ormai da anni gli spin-off delle università sono un elemento chiave nel panorama dell'innovazione, grazie allo sviluppo di nuove e tecnologie e soluzioni spesso portatrici di impatti significativi anche su altre imprese, contribuendo all'ecosistema delle start-up, alla creazione di nuovi posti di lavoro qualificati, alla collaborazione tra istituzioni accademiche e settore privato, alla valorizzazione del capitale intellettuale attraverso la commercializzazione delle scoperte e la creazione di imprese basate su brevetti e conoscenze avanzate e, infine, all'attrazione di ingenti investimenti finanziari. Per questo i campus "a stelle e strisce" spesso promuovono attivamente la creazione di spin-off attraverso programmi di incubazione, finanziamenti iniziali e supporto alle imprese emergenti.

Ed è la stessa associazione Netval, per dare slancio a questo fenomeno anche nel nostro Paese, a suggerire da tempo di legare gli incentivi alla ri-

cerca al loro impatto in termini di trasferimento tecnologico, di introdurre incentivi fiscali dedicati a laboratori congiunti tra università, aziende e spin-off e di creare meccanismi premiali per i ricercatori impegnati in attività di valorizzazione della ricerca, ricordando come sia il Pnrr stesso a finanziare con 350 milioni di euro la creazione di 50 centri di competenza dedicati al tema del trasferimento tecnologico.

L'Università di Catania, nell'ambito della sua "Terza missione", è da qualche anno la "chiocciola" di 25 iniziative imprenditoriali, basate sulla trasformazione delle scoperte scientifiche e della ricerca accademica in prodotti, servizi e tecnologie commercializzabili. La Borsa della Ricerca che si è svolta nei giorni scorsi al Monastero dei Benedettini ne ha dato una prova tangibile: l'Università etnea ha infatti partecipato mettendo in mostra l'alto potenziale qualitativo di nove spin-off "made in Unict", afferenti a settori scientifici e disciplinari distinti, che hanno sfruttato l'occasione per farsi conoscere e incontrare potenziali partner e investitori.

Uno di questi è l'azienda We Design Studio (Wedest) srl, una start-up innovativa che nasce con l'obiettivo di fornire soluzioni progettuali innovative per il mercato della riqualificazione edilizia integrata - architettura, sismica ed energetica - del patrimonio edilizio esistente, capaci di garantire tempi rapidi di esecuzione e la continuità abitativa durante i lavori. Prendendo spunto dai risultati progetto di ricerca europeo e-Safe, Wedest si rivolge a imprese edili e aziende produttrici di componenti edili e altri potenziali operatori coinvolti nel settore della rigenerazione del costruito, come proprietari di immobili e pubbliche amministrazioni.

Alla progettazione di materiali innovativi per l'edilizia e il restauro, attraverso attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale di materiali, si dedica il team di imprenditori di GeoReC srl - Geomaterials for restoration and construction, un'azienda che si ispira ai principi di economia circolare e sostenibilità ambientale, promuovendo, attraverso i suoi servizi, la valorizzazione di ri-

sorse naturali e di scarto.

Nel settore dell'industria biomedica e delle aziende farmaceutiche opera invece Mimesis, fondata nel 2020, che sviluppa modelli computazionali capaci di riprodurre il comportamento del sistema immunitario umano, e di simularne, grazie all'uso di pazienti virtuali, le risposte sia in presenza di virus, batteri, tumori e malattie auto-immuni, sia in presenza di terapie farmacologiche.

Ictlab e Next vision nascono invece in seno al dipartimento di Matematica e Informatica. La prima, attiva dal 2016, opera nell'ambito della Digital forensics fornendo supporto tecnico e specialistico e consulenze anche nei casi di elevata complessità, all'interno di procedimenti giudiziari sia civili che penali nei quali sia fondamentale ricercare la cosiddetta "traccia informatica" quali cybercrime, intrusioni informatiche, identificazione o esclusione di sospettati da camere di video-sorveglianza. Altro settore di attività riguarda lo sviluppo di software di Computer vision e Intelligenze Artificiali per una rapida e sicura implementazione nei processi di business delle aziende.

Next Vision invece progetta e sviluppa algoritmi di AI capaci di trasformare in informazioni le immagini e i video acquisiti mediante dispositivi mobili e indossabili in grado di supportare le attività umane attraverso la realtà aumentata e mista, utili tanto nella gestione degli ambienti di lavoro industriale, che nei settori della Home assisted living, dei beni culturali e della robotica cooperativa.

Agriunitech srl, attiva dal 2019, sviluppa ed offre servizi nel settore biotecnologico in favore di imprese del comparto agroalimentare, con particolare riferimento alle specie da frut-



Peso: 88%

to o ai vivai, considerati uno snodo strategico per le innovazioni di prodotto e di processo. I servizi offerti vanno dalla costituzione, selezione e valutazione di varietà e portainnesti di specie di interesse agrario, alla tracciabilità genetica di piante e relativi prodotti, fino allo sviluppo e messa in opera di protocolli di coltura in vitro per la stabilizzazione di cultivar e portainnesti, per la produzione industriale nel settore vivaistico, per la conservazione e il risanamento e per la propagazione di piante di interesse agrario e dei relativi derivati.

L'attività di we.MitoBiotech riguarda invece servizi volti a migliorare la salute delle persone, attraverso la progettazione e la validazione di piccoli peptidi (molecole formate da 10-20 aminoacidi) in grado di recuperare la disfunzione dei mitocondri, i motori energetici delle cellule, in particolare quella associata alle più comuni e incurabili malattie neurodegenerative. Ulteriori servizi offerti dall'impresa riguardano l'analisi dell'effetto di molecole naturali o sintetiche (singole molecole o complessi di più molecole) sulla funzionalità mitocondriale.

ProBioEtna è una research based company che offre una piattaforma di ceppi microbici probiotici personalizzati su specifici target di popolazione e calibrati su specifiche disbiosi, con dossier validati da studi preclinici e clinici e prontamente scalabili a livello industriale. Il modello di business sviluppato dall'azienda è in grado di ridurre il time-to-market di aziende agroalimentari, farmaceutiche e cosmetiche operanti nel settore della nutraceutica e dei probiotici.

L'ultima azienda presente alla "Borsa" è Midi technology, nata nel dipartimento di Scienze mediche chirurgiche e tecnologie avanzate "G.F. Ingrassia", che opera - anche attraverso partenariati pubblico privati - nel campo dei servizi per l'innovazione ed il trasferimento tecnologico nei settori ambiente, edilizia e beni culturali. Lo spin-off partecipa ad esempio ai progetti Domotic nZeb building system (ambito tematico Energia), S3 Campus (Smart cities and communities), Hch - Sistema multisensoriale a basso costo finalizzato alla diagnosi per la tutela e conservazione del patrimonio storico/culturale. Ha parte-

cipato, inoltre, a un progetto per la valorizzazione delle risorse idriche per l'ottimizzazione dell'acquacoltura in ambiente lacustre.

Della nutrita "scuderia" di spin-off Unict fanno parte anche le imprese C3SL, Lta Biotech, Bench, Etnamatica, Hibas, Eartherm, Ecostat, Petalo, Nacture, Connessi In-Presa Diretta, Eclat, Allincloud, Iter, Tobesia, Giniu Ingegneria e architettura. A queste si aggiungerà presto la "neonata" Geosis, il cui "core business" sarà lo sviluppo di metodologie e tecniche innovative e a basso costo nel campo del monitoraggio del territorio e delle infrastrutture, nonché della diagnostica e della salvaguardia del patrimonio costruito, per una sostenibile del rischio sismico. ●



A sinistra la squadra di Next Vision, presente sul mercato dell'AI; a destra in alto il team di We Design Studio, che si occupa di riqualificazione edilizia integrata e qui sopra il gruppo di Ictlab, che offre consulenze e supporto tecnico in procedimenti sul cybercrime



Peso:88%

Altre tre esempi di riusciti spin off universitari: a sinistra i fondatori di Mimemis, attiva nel campo farmaceutico e della biomedicina; a destra il gruppo di GeoReC, azienda che si ispira ai principi di economia circolare e sostenibilità ambientale, valorizzando risorse naturali e di scarto; a centro pagina il team di ProBioEtna, che offre servizi e soluzioni ad aziende operanti nel settore della nutraceutica e dei probiotici



Peso:88%

Omesse ritenute previdenziali, sentenza della sezione lavoro del tribunale di Agrigento

Sanzioni a prescrizione flash

Il termine decorre dall'entrata in vigore della nuova legge

DI ANGELO LUCARELLA

Sanzioni per omesse ritenute previdenziali: prescrizione immediata.

Nel caso di reati successivamente depenalizzati, è dall'entrata in vigore della nuova legge che decorre il termine per esercitare il diritto di riscuotere la somma oggetto di sanzione.

È questo quanto ha affermato il Tribunale di Agrigento, sezione lavoro, con la sentenza numero 963 del 14 novembre del 2023, richiamando alla base del proprio ragionamento la regola per cui "la prescrizione comincia a decorrere dal momento in cui il diritto può essere fatto valere" secondo l'articolo 2935 del codice civile.

Il caso trae origine dall'opposizione avverso l'ordinanza-ingiunzione da parte di una società a responsabilità limitata a cui era stato intimata di pagare la somma di euro 42.000,00 per l'omesso versamento delle ritenute previdenziali e assistenziali in relazione all'annualità 2015.

La violazione contestata alla contribuente era legata all'articolo 2, comma 1-bis, del decreto legge del 12 settembre 1983, numero 463 (convertito con modificazioni dalla legge dell'11 novembre 1983, numero 638) che prevede la reclusio-

ne fino a tre anni e la multa fino a euro 1.032, ma se l'importo omesso non è superiore a euro 10 mila annui si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da una volta e mezza a quattro volte l'importo omesso.

La discrezionalità sulla determinazione della sanzione dipende, come intuibile, da una serie di fattori.

Tuttavia la contribuente ricorrente ha fatto specifica opposizione eccependo, tra i vari punti, la violazione del principio di proporzionalità nella commisurazione della sanzione.

È da questo quadro contenzioso che la decisione in analisi assume posizione accogliendo il motivo sulla prescrizione piuttosto che quello sulla proporzionalità della sanzione.

Infatti, oltre a quanto su riportato, il Tribunale spiega come, in applicazione del principio processuale della ragione più liquida desumibile dagli articoli 24 e 111 della Costituzione, la causa può essere decisa con un "approccio interpretativo che comporti la verifica delle soluzioni sul piano dell'impatto operativo piuttosto che su quello della coerenza logico sistematica".



Peso: 43%

Con l'effetto che tale approccio sostituisce, di fatto, il profilo dell'evidenza a quello dell'ordine delle questioni da trattare per come rappresentate dalla contribuente oppure per come previste dalla legge.

Con tale impostazione di ragionamento, il Tribunale siciliano ha spiegato che, ai fini della prescrizione, il famoso dies a quo può essere individuato partendo dalla data di entrata in vigore della legge di estensione delle sanzioni amministrative per le depenalizzazioni in materia di mancato versamento di ritenute previdenziali.

Tale tipologia di approccio alla questione ha consentito al giudice di considerare che, a fronte di contributi

dovuti per l'anno 2015, la contestazione della violazione è stata notificata (per stessa ammissione della controparte della società ricorrente vale a dire l'Istituto nazionale della previdenza sociale) oltre il termine di 90 giorni a decorrere dall'entrata in vigore del citato decreto legislativo numero 8 del 2016; norma, quest'ultima, di estensione del campo di applicazione della depenalizzazione.

Per il Tribunale decidente, pertanto, si applica l'ultimo comma della disposizione di cui all'articolo 14 della legge numero 689 del 1981 secondo cui "l'obbligazione di pagare la somma dovuta per la violazione si estingue per la persona nei cui confronti è stata omessa la noti-

ficazione nel termine prescritto".

È sulla scorta di questi passaggi che la società ricorrente si è vista accogliere il ricorso proposto e annullare l'ordinanza ingiunzione che, così facendo, diventa insuscettibile di essere portata avanti ai fini dell'esecuzione pignorizia.

La prescrizione d'altronde è un istituto, come nel caso esaminato, di tutela e garanzia sia della celerità di recupero erariale che della certezza dei tempi per fare quanto innanzi nel rispetto di un principio superiore: che nessuno può essere tenuto a rispondere a vita di fatti portati dal piano penale a quello amministrativo.

—© Riproduzione riservata—■



Peso:43%

IL BILANCIO DEGLI INCENTIVI

Quasi un terzo dei beneficiari fa rotta su Milano Il Sud attira poco nonostante i super-sgravi

Gianluigi Bizioli — a pag. 3

Milano attira quasi un terzo dei manager e ricercatori

Il rapporto

Gli incentivi producono
un flusso crescente
ma in pochi vanno al Sud

Gianluigi Bizioli

L'Osservatorio per l'attrattività dell'Università di Bergamo ha elaborato – alla vigilia del cambiamento normativo prefigurato dalla riforma fiscale – un documento diretto a verificare gli effetti, negli anni 2017-21, del regime fiscale dei lavoratori impatriati, con l'obiettivo di comprenderne la distribuzione per territori e per categorie reddituali, nonché il relativo gettito fiscale. In estrema sintesi, tre sono i principali risultati della ricerca.

❶ In primo luogo, emerge una crescita costante del numero dei nuovi residenti (9mila nell'anno d'imposta 2017, 25mila nel 2021, dichiarazioni 2022) e, quindi, del gettito prodotto dal regime.

❷ In secondo luogo, il 41% degli impatriati si è insediato in Lombardia, un altro 32% in quattro regioni (Piemonte, Veneto, Emilia Romagna e Lazio, con percentuali simili) e il resto nelle altre regioni. In questa distribuzione, Milano ha accolto l'80% degli impatriati localizzati in Lombardia

(e quindi, da sola, quasi un terzo del dato nazionale).

❸ Da ultimo, il regime attrae in larga maggioranza lavoratori dipendenti, che costituiscono più del 90% degli impatriati. Del tutto marginale, in termini quantitativi, il rientro di imprenditori.

Questi dati consentono alcune riflessioni.

La collocazione degli impatriati segue la distribuzione territoriale del reddito, sebbene non in maniera perfettamente lineare. Limitando l'attenzione alla sola Lombardia, il Pil 2021 è stato pari al 23% di quello nazionale (Istat). È evidente che, nella scelta del luogo di insediamento, i potenziali impatriati sono guidati da una combinazione di fattori di cui la leva fiscale, se essenziale per valutare il rimpatrio, non lo è altrettanto per decidere in quale parte dell'Italia risiedere una volta rientrati. Per questa scelta di "secondo livello", l'offerta di lavoro – in termini di qualità e pacchetto economico – pesa in misura maggiore del premio fiscale associato. In questo senso, appare ra-

zionale la scelta, che si prefigura nel decreto legislativo approvato dal Cdm, di intervenire sulle aliquote, prevedendone una unica su tutto il territorio nazionale.

In secondo luogo, per favorire l'attrattività, tutti i regimi fiscalmente di favore – se non dichiaratamente transitori – necessitano di stabilità nel tempo, particolarmente quando hanno per oggetto politiche di insediamento nel territorio, sia riguardo alle persone fisiche sia alle società. Ciò impone cautela negli interventi, che non devono essere connotati da volatilità o incoerenza rispetto agli obiettivi tempo per tempo che si perseguono, o anche solo percepiti come tali.

Nella prospettiva proposta dallo schema di decreto, il mutamento dei vincoli all'accesso al regime fiscale di favore produce effetti difficilmente stimabili, proprio perché appare complicato isolare l'effetto fiscale dalle altre condizioni che influenzano le

scelte di rimpatriare.

Osservatorio per l'attrattività
Università di Bergamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 3-13%

GIUSTIZIA TRIBUTARIA

Liti fiscali, Corti frammentate e tanti giudici: produttività ridotta

L'attuale distribuzione delle sedi giudiziarie del Fisco non sembra rispondere più alle esigenze, con risultati negativi che impattano soprattutto sul primo grado. Si registra una multipla frammentazione di Corti nelle stesse Regioni, che ha l'effetto di spalmare i ricorsi

sulle diverse sedi, peraltro tutte molto vicine fra loro.

Ivan Cimmarusti — a pag. 5

Liti fiscali, tanti giudici e Corti frammentate: la produttività è ridotta

Il quadro. Nel 2022 in media 74,6 provvedimenti in primo grado per giudice. Alcune Cgt ingolfate di ricorsi hanno meno sedi di altre con flussi modesti

Pagina a cura di

Ivan Cimmarusti

Un professionista non sarà più tenuto a recarsi in udienza in un'altra città per discutere la causa. Potrà farlo da remoto anche quando l'altra parte avrà chiesto di essere presente. La modifica dell'articolo 33, comma 1, delle Disposizioni sul processo tributario (Dlgs 546/1992) introdotta con il recente decreto contenzioso, però, non è solo una norma per potenziare la sfera d'azione della videoudienza nel segno di una giustizia più telematica: è un primo tassello della più ampia infrastruttura regolamentare che dovrà sostenere il *restyling* della geografia giudiziaria del fisco.

L'equazione è semplice: l'ampliamento degli strumenti informatici (dall'udienza da remoto al fascicolo telematico, quest'ultimo previsto con il ritocco dell'articolo 25-bis del Dlgs 546) contribuirà a rendere una parte delle 103 Corti di primo grado e delle 15 sezioni distaccate del secondo più un costo che una necessità. Aspetti che devono essere stati adeguata-

mente soppesati dal Governo quando ha scritto le due modifiche normative, considerato che adesso si aprirà la partita per l'accorpamento degli uffici. I criteri sono nella Delega fiscale e puntano a «redistribuire» le varie sedi per «incrementare l'efficienza e i risparmi di spesa». In particolare, si vuole ottenere un nuovo «assetto territoriale delle Corti di primo e delle sezioni staccate delle Corti di secondo grado, anche mediante accorpamenti delle sedi esistenti, sulla base di criteri che tengano conto di parametri oggettivi, quali, ad esempio, l'estensione del territorio, i carichi di lavoro e gli indici di sopravvenienza, il numero degli abitanti della circoscrizione, gli enti impositori e della riscossione».

Corti in primo grado

Da tempo al Mef si discute della geografia degli uffici. L'attuale distribuzione delle sedi non sembra più adeguata, con risultati negativi che impattano soprattutto sul primo grado. Si registra una costosa frammentazione di Corti nelle stesse Regioni, che ha l'effetto di spalmare i ricorsi sulle diverse sedi, peraltro

tutte molto vicine fra loro. Di conseguenza, ogni Cgt ha spesso un basso numero di nuove liti all'anno, un organico mediamente elevato e, dunque, una produttività modesta per singolo giudice, salvo alcuni casi (si veda la tabella). Secondo i dati 2022, infatti, ciascuno dei 1.813 onorari della prima istanza ha emesso 74,6 provvedimenti. Un valore che può scendere o salire, in alcuni casi sensibilmente, analizzando la produttività media dei singoli giudici nelle varie Corti.

La legge di riforma 130/2022 ha ridimensionato la giurisdizione, prevedendone l'istituzione del giudice professionale che andrà a sostituire – in



Peso: 1-3%, 5-62%

un arco temporale ampio – gli attuali onorari. La previsione della Ragione-ria dello Stato è che i 576 nuovi magi- strati a tempo pieno avranno una produttività 4,5 volte superiore, pari a 374 provvedimenti all'anno. Va pre- cisato che non è chiaro come la Ragio- neria raggiunga questa stima: i docu- menti non riportano i coefficienti.

Razionalizzazione delle sedi

L'attuale organizzazione degli uffici ha un ulteriore paradosso: ci sono Re- gioni con poche migliaia di ricorsi al- l'anno, tra l'altro di modesto valore, ma con più Corti di altre che invece ri- sultano oberate di impugnazioni eco- nomicamente importanti.

Ma facciamo qualche esempio re- lativo al primo grado. Nel 2022, il Pie- monte ha registrato 3.217 nuove cau- se per un totale di 560 milioni di euro, finite su otto diverse Corti, tre in più del Lazio e della Campania, che però

hanno ricevuto un numero di ricorsi più elevato: 20.612 da 3,4 miliardi e 33.144 da 1,6 miliardi. I nove uffici giudiziari dell'Emilia-Romagna han- no iscritto 3.954 liti per 542 milioni to- tali, mentre la Calabria, con quattro Corti in meno, di ricorsi ne ha avuti 18.691 da un miliardo di euro; mentre la Lombardia, con appena due uffici giudiziari in più rispetto all'Emilia- Romagna, ha avuto 10.404 nuove cause da 3,3 miliardi.

Confrontando numeri e valori di tutte le altre Corti regionali di primo grado, l'organizzazione appare gene- ralmente non razionalizzata perché legata, probabilmente, a carichi di la- voro che nel tempo sono cambiati. Basta considerare che negli ultimi dieci anni la litigiosità tra contribuen- ti e Fisco è calata del 43 per cento.

Il tema ora è razionalizzare le Corti prevedendo risparmi di spesa. Al Sole 24 Ore del Lunedì risulta che ad occu-

parsi della nuova geografia degli uffi- ci giudiziari sarà il Consiglio di presi- denza della giustizia tributaria (Cpjt), l'organo di autogoverno presieduto da Carolina Lussana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROCESSO TELEMATICO

1

UDIENZA

Da remoto

Sa una parte chiede la discussione in pubblica udienza e in presenza e un'altra parte chiede invece di discutere da remoto, la discussione avviene in presenza ferma la possibilità, per chi lo ha chiesto, di discutere da remoto

2

ATTI

Informatizzazione

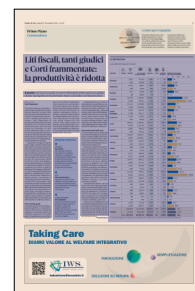
Il giudice non tiene conto degli atti e dei documenti su supporto cartaceo dei quali non è depositata nel fascicolo telematico la copia informatica

3

I PROVVEDIMENTI

Firma digitale

Gli atti e i provvedimenti del giudice tributario, dei suoi ausiliari e quelli delle segreterie delle Corti di giustizia tributaria, nonché gli atti delle parti e dei difensori sono sottoscritti con firma digitale



Peso: 1-3%, 5-62%

La distribuzione

La produttività dei giudici tributari

REGIONE	GRADO	RICORSI	VAL. TOTALE IN MILIONI EURO	DEFINITI	SEDI	NUMERO GIUDICI*	PRODUTTIVITÀ MEDIA PER GIUDICE DI CORTE
							0 50 100 150 200
Abruzzo	I	2.301	321,34	1.892	4	43	44
	II	653	159,98	821	2	20	41,05
Basilicata	I	1.001	69,04	1.203	2	18,5	65
	II	409	34,59	535	1	10,5	51
Bolzano	I	241	29,48	333	1	5,5	60,5
	II	88	38,82	99	1	9	11
Calabria	I	20.478	1.026,83	18.691	5	133	140,5
	II	2.584	203,44	4.188	2	23,5	178,2
Campania	I	33.144	1.664,88	24.756	5	321,5	77
	II	7.060	1.035,28	8.408	2	108	77,8
Emilia Romagna	I	3.954	542,26	4.575	9	72,5	63,1
	II	1.785	281,17	1.739	1	51	34
Friuli V. G.	I	1.016	112,65	1.013	4	28,5	35,5
	II	363	96,39	402	1	11	36,5
Lazio	I	20.612	3.425,63	18.732	5	208,5	89,8
	II	6.750	1.347,05	6.752	2	76,5	88,2
Liguria	I	2.820	348,33	2.806	4	40,5	69,2
	II	987	158,10	1.313	1	16	82
Lombardia	I	10.404	3.328,17	8.523	11	177,5	48
	II	4.006	2.639,07	5.817	2	87,5	66,48
Marche	I	1.962	263,46	1.796	4	37	48,5
	II	926	163,72	1.676	1	18	93,1
Molise	I	988	52,58	621	2	15	41,4
	II	324	31,49	441	1	11,5	38,3
Piemonte	I	3.217	560,56	2.942	8	95,5	30,8
	II	1.075	432,88	1.318	1	20,5	64,3
Puglia	I	10.741	669,13	9.178	5	107	85,8
	II	2.862	241,22	4.148	4	51,5	80,5
Sardegna	I	1.931	201,98	2.330	4	48,5	48
	II	800	91,52	1.280	2	14	91,4
Sicilia	I	21.482	766,02	27.281	9	266,5	102,3
	II	6.934	453,10	11.806	5	62,5	188,9
Toscana	I	4.097	438,52	4.324	10	82,5	52,4
	II	1.504	210,38	2.015	2	39,5	51
Trentino	I	325	66,26	203	2	13	15,6
	II	60	18,03	75	2	4,5	16,6
Umbria	I	969	120,76	696	2	13,5	51,5
	II	306	68,92	369	1	9,5	38,8
Valle d'Aosta	I	89	5,42	77	1	8	9,6
	II	26	1,93	31	1	5	6,2
Veneto	I	4.200	731,26	3.330	7	82,5	40,3
	II	1.549	335,57	1.906	2	31,5	60,5
TOTALE	I	145.972	14.744,55	135.302	103	1.813	74,6
	II	41.051	8.042,66	55.139	34	681	81,0
TUTTI		187.023	22.787,22	190.441	137	2.494	76,4

(*) Media tra gli organici al 31/12/2021 e al 31/12/2022. Fonte - Rielaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì su dati Mef 2022



Peso:1-3%,5-62%

OLTRE GLI ORDINI

Nuove professioni, largo a influencer e mobility manager

I professionisti non ordinistici sono 455mila, il 6% in più rispetto a due anni fa. Tra loro anche figure nuove, legate al digitale o al green, come gli influencer o i mobility manager. Ma per Confcommercio professioni uno su due sconta ritardi nei pagamenti.

Valeria Uva — a pag. 12

Influencer e mobility manager, avanzano le nuove professioni

L'indagine Confcommercio. Per i lavoratori autonomi non ordinistici i numeri sono in crescita ma pesano i ritardi nei pagamenti e i pochi sostegni. L'associazione: «Per attrarre i giovani serve più welfare»

Valeria Uva

I professionisti non ordinistici crescono, con l'ingresso di figure e attività del tutto nuove. Secondo gli ultimi dati Istat sono 445mila i liberi professionisti non organizzati in Ordini o collegi. Erano poco più di 420mila solo due anni fa (+6%). Un esercito composto dalle figure più disparate: dal tributarista all'amministratore di condominio, fino ai consulenti aziendali. Al quale sempre di più si vanno ad aggiungere professionalità appena nate, legate a settori e attività a loro volta nuovi, la transizione digitale, ad esempio. Si fanno strada, tra gli altri, i mobility manager o i consulenti aziendali specializzati in innovazione e sostenibilità. Ma anche gli influencer.

In espansione risulta essere anche il mondo delle professioni per il benessere della persona: a questo ad esempio fanno riferimento i chinesiologi, esperti del movimento e della rieducazione motoria, da poco organizzati in una delle tante associazioni professionali riconosciute dalla legge 4/2013 e iscritte all'elenco gestito dal ministero delle Imprese e del made in Italy. E ancora: tra le nuove professioni della legge 4 spuntano anche gli

insegnanti di yoga o di pilates.

Ma la crescita in questo campo non può essere solo dovuta alle professioni nascenti: finiscono in questo conteggio anche i lavoratori ex dipendenti, costretti ad aprirsi una partita Iva. Un vero e proprio fenomeno di «sostituzione», ovvero di passaggio forzato dal lavoro dipendente a quello autonomo.

Le criticità

Quello che continua ad accomunare un po' tutti questi professionisti è una condizione di particolare vulnerabilità economica. Lo dimostrano anche i risultati dell'ultima indagine di Confcommercio professioni (realizzata su un campione rappresentativo di iscritti) che sarà presentata mercoledì 29 novembre in un convegno dal titolo: «Il professionista oggi: nuove esigenze e aspettative» e che Il Sole 24 Ore può anticipare. Più di uno su due ha subito negli ultimi due anni un ritardo nei pagamenti da parte dei clienti, solo il 9% ha ottenuto un aiuto straordinario o un incentivo pubblico durante la propria attività professionale, principalmente durante la pandemia. Mancanza di informazione, ma anche vere e proprie barriere limitano l'accesso a ogni forma di sostegno: «I professionisti sono esclusi dal credito di imposta sulla formazione 4.0 - ricorda a titolo di esempio

Anna Rita Fioroni, presidente di Confcommercio professioni - e possono accedere solo al voucher connettività, che però è in scadenza quest'anno».

La legge di riforma degli incentivi apre per tutti uno spiraglio perché equipara i professionisti alle imprese, ma resta molta strada da fare: «A cominciare dal coinvolgere le Camere di commercio, ora aperte solo alle imprese - continua Fioroni - che potrebbero diffondere le informazioni sugli incentivi che ai professionisti mancano».

I ritardi nei pagamenti

Secondo Confcommercio professioni, ha sofferto di ritardi nei pagamenti il 54% del campione di iscritti intervistati, in particolare tra chi lavora con la pubblica amministrazione e i grandi clienti. Il fenomeno rappresenta un problema frequente per quasi uno su quattro. Da notare, però, che la metà degli intervistati segnala che comun-



Peso: 1-2%, 12-41%

que il fatturato dell'ultimo anno è rimasto stabile, mentre per il 27% è persino aumentato (5 punti in più rispetto alla media delle imprese).

I professionisti non regolamentati hanno appena ottenuto l'estensione del principio dell'equo compenso verso la Pa e i committenti forti, ma l'attuazione è lunga e complessa. Sui parametri di riferimento è in corso da tempo un confronto tra le associazioni delle Imprese e si va verso un'applicazione differenziata per macro aree.

I giovani

Anche questo mondo, come quello degli Ordini, fatica ad attrarre i giovani: il 71%,

infatti, ha oltre 45 anni. «In realtà in molti di questi settori esistono prospettive occupazionali importanti e in crescita – commenta la presidente – ma manca un'attività di orientamento e di formazione». Anche per rendere più attrattive queste forme di lavoro autonomo Confcommercio professioni chiede di estendere loro varie misure di welfare: dal sostegno alla genitorialità e alla conciliazione vita-lavoro, agli incentivi per l'adesione alle forme di sanità integrativa anche per gli iscritti alla gestione separata Inps. Oggi i sostegni sono a carico dei professionisti stessi: è il caso dell'Iscro, l'indennità per i forti cali di reddito, finanziata dagli iscritti alla ge-

stione separata Inps, con una aliquota che la manovra 2024 riduce dallo 0,51 allo 0,35 per cento. «Una notizia positiva – conclude Fioroni – ma le prestazioni vanno poi adeguate ai reali bisogni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

445mila

Professionisti legge 4/13

Sfiorano il mezzo milione i professionisti non ordinistici, regolati dalla legge 4/2013. Tra loro si collocano sia figure consolidate gli amministratori di condominio, i tributaristi o i consulenti per l'internazionalizzazione, ma anche professionalità nuove come gli influencer, i chinesologi, i manager per l'innovazione

71,2%

Sopra i 45 anni

La stragrande maggioranza dei professionisti iscritti alle associazioni della legge 4/2013 come rilevati da Confcommercio professioni è al di sopra dei 45 anni di età. Di questi il segmento più affollato è quello intermedio dai 45 ai 54 anni (oltre la metà). Al di sotto troviamo il 19,4% nella classe 35-44 e solo l'8,5% nella fascia tra i 25 e i 34 anni di età

1 su 2

Pagato in ritardo

Oltre il 50% dei professionisti non organizzati in Ordini o collegi negli ultimi due anni ha affrontato ritardi nei pagamenti della fatture da parte dei clienti (di cui il 23,8% subisce spesso ritardi). La causa principale indicata è una generale «difficoltà economica dei clienti» ma pesano anche la burocrazia e il ritardo nel ricevimento dei fondi

0,35

Aliquota ridotta Iscro

I professionisti non organizzati versano dal 2022 una aliquota aggiuntiva dello 0,51% per finanziarsi l'Iscro, una indennità riconosciuta per sei mesi a chi denuncia forti cali di reddito. In due anni però sono arrivate meno di 5mila domande di Iscro. Dal 2024 l'aliquota sarà ridotta allo 0,35% e allargati i requisiti reddituali di accesso: da 8mila a 12mila euro

Aprire a queste figure gli incentivi sulla formazione, mentre il voucher connettività scade quest'anno

IL BENESSERE
Tra le associazioni della legge 4/2013 anche quelle che aggregano insegnanti di yoga e pilates



La spinta. Dalla transizione green nascono nuove professionalità come il consulente Esq



Peso: 1-2%, 12-41%

Il superbonus avrà il tetto al reddito

«Superate le distorsioni del 110%». Stop alle detrazioni, lavori effettuati direttamente dalle società energetiche

ROMA Chiuso il capitolo del Superbonus al 110% con lo sconto in fattura e la cessione del credito, arrivano i fondi del Pnrr per l'efficienza energetica delle abitazioni, nei condomini, delle famiglie più povere. Con un meccanismo completamente diverso che, secondo Palazzo Chigi, permetterà di «superare le criticità e le distorsioni» generate proprio dal Superbonus. I lavori non saranno più finanziati attraverso il meccanismo delle detrazioni fiscali, ma effettuati direttamente dalle Esco, le società di servizi del settore energetico, sulla base di un accordo con un partner operativo, che il governo dovrà individuare, per coordinare l'operazione.

I fondi, ricavati dalla revisione del Pnrr proposta dal governo e approvata dalla Commissione, ammontano a un miliardo e 380 milioni di euro. Serviranno, sempre affidando i lavori alle Esco, anche per l'efficientamento energetico delle case popolari e dell'edilizia residenziale sociale. Un terzo delle risorse, 460 milioni di euro, sarà messo a disposizione delle famiglie più

povere per rinnovare i loro appartamenti nei condomini. Con le detrazioni per i lavori di efficienza energetica che dal 2024 scenderanno al 70%, e soprattutto senza più lo sconto in fattura e la cessione del credito, per le famiglie a basso reddito il vecchio Superbonus diventa inaccessibile. Rendendo impossibili i lavori anche nelle altre unità immobiliari del condominio.

Il nuovo sistema dovrà entrare in funzione all'inizio del 2025, quando per giunta l'aliquota della detrazione fiscale sui lavori scenderà ancora, al 60%. Entro la metà del prossimo anno il governo dovrà aver definito il meccanismo finanziario, i criteri di intervento e aver selezionato un «partner operativo» che gestirà le risorse. Queste, sotto forma di garanzie, prestiti o tassi agevolati, saranno girate alle Esco che realizzeranno gli interventi. Negli accordi tra Roma e Bruxelles è previsto, tra l'altro, che la decisione finale sugli investimenti da finanziare sia presa da un comitato composto da membri indipendenti dal governo.

Potrebbe essere questo il

primo tassello del nuovo sistema di incentivi per i lavori edilizi di efficientamento energetico e sicurezza sismica che il governo sta mettendo a punto. Finita l'era del 110%, resta comunque l'impegno sull'obiettivo europeo di riduzione dei consumi energetici. Tra pochi giorni, il 7 dicembre, è atteso all'Europarlamento il voto finale sulla Direttiva «Case Green» che, sebbene addolcita, obbliga gli Stati membri a migliorare l'efficienza energetica degli immobili meno performanti, in Italia almeno cinque milioni.

Con il Superbonus al 110% ne sono stati ristrutturati solo 430 mila, con un costo per giunta elevatissimo (92 miliardi a fine ottobre), che ha spinto il governo a chiudere il rubinetto, escludendo per ora ogni proroga. Decisione che rischia di essere tutt'altro che indolore. Nei condomini restano da fare, da qui a fine anno, ben 13,1 miliardi di lavori. Per quelli che slitteranno al 2024 la detrazione scenderà dal 110 al 70%, e i condomini dovranno metterci la differenza. I costruttori, che già prefigurano un enorme con-

tenzioso, sperano in un ripensamento del governo, che tiene duro. Se prorogasse il 110% per i lavori in corso, dovrebbe mettere sul conto del deficit 2024 almeno un'altra dozzina di miliardi (quello che vale il taglio del cuneo fiscale). E resta irrisolto il problema dei crediti 110% che nessuno compra più e che rischiano di diventare carta straccia.

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le regole

I lavori non saranno più finanziati attraverso il meccanismo delle detrazioni fiscali, ma effettuati direttamente dalle Esco, le società di servizi del settore energetico, sulla base di un accordo con un partner operativo.

I fondi, ricavati dalla revisione del Pnrr, ammontano a 1,380 miliardi di euro



Al governo Giancarlo Giorgetti, 56 anni, alla guida del ministero dell'Economia



Peso: 36%



Le partecipate da chiudere

di **Domenico Affinito**
e **Milena Gabanelli**

Partecipate pubbliche, tante
non rispettano i criteri
di legge: ecco quali chiudere.

a pagina 19

Partecipate pubbliche, ecco quelle da chiudere

**SU 3.240 SOCIETÀ VAGLIATE DAL MEF 559 SONO SENZA DIPENDENTI
E ALTRE 327 HANNO PIÙ AMMINISTRATORI CHE LAVORATORI
LE «SALVA» LA LEGGE ANTISPRECHI DEL 2016, CHE NON FUNZIONA**

di **Domenico Affinito** e **Milena Gabanelli**

Nel 2014, dopo un anno di lavoro, il Commissario alla revisione della spesa Carlo Cottarelli presenta un piano: le partecipate pubbliche devono scendere da 8 mila a 1.000. Risparmio possibile: 3 miliardi di euro. Il governo Renzi, però, non fa partire il piano e Cottarelli se ne va. Due anni dopo l'esecutivo vara il «Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica» (d.lgs. 175 del 19 agosto 2016), modificato l'anno dopo dal Governo Gentiloni che interviene sui passaggi incostituzionali.

Cosa prevede la legge

Con la nuova legge una pubblica amministrazione può costituire, acquisire o mantenere una società partecipata solo se risponde a ragioni di interesse pubblico o alle proprie finalità istituzionali. Le amministrazioni hanno l'obbligo di vendere, chiudere o accorpare le proprie partecipazioni se sono in società: 1) prive di dipendenti; 2) che hanno più amministratori che dipendenti; 3) che svolgono attività analoghe a quelle di altre partecipate o enti pubblici; 4) che hanno meno di un milione di euro di fatturato medio nei 3 anni precedenti; 5) che hanno quattro degli ultimi cinque bilanci negativi. Prima scadenza fine 2018 e poi verifica anno per anno, con comunicazione dei dati da parte di ogni pubblica amministrazione al ministero dell'Economia e delle Finanze, pena la liquidazione coatta della quota societaria. Questo in teoria, perché poi la pratica è diversa. A partire dalla scadenza che

viene prorogata a fine 2021 e poi a fine 2022.

Il 18% degli enti non risponde

Con i dati in suo possesso ogni anno il Mef stila un rapporto. L'ultimo è pubblicato a gennaio 2023 e fotografa la situazione a fine 2020. Le amministrazioni pubbliche con partecipazioni e soggette alla nuova legge sono 12.877. Si tratta di Comuni, Province, Regioni, Città metropolitane, Camere di commercio, ministeri, ordini professionali, università, enti locali del servizio sanitario. Inviano i dati al Mef solo 10.592, il 18% ignora la richiesta. I meno solerti sono i Comuni fino a 50 mila abitanti e gli ordini professionali. Tra gli inadempienti, incredibile a dirlo, c'è il ministero dell'Istruzione che detiene il 20% della Tecnoalimenti di Milano e il 40% della Next Technology Tecnotessile di Prato.

Le amministrazioni pubbliche oggi stanno dentro a 5.260 società, con 39.989 partecipazioni per la maggior parte dirette. C'è di tutto: dall'Acì agli aeroporti, da case editrici



Peso: 1-2%, 19-92%

a società di servizi pubblici per l'acqua, gestione rifiuti, dalle case di cura alle associazioni culturali, enti di ricerca, società di sviluppo territoriale o di gestione di enti fieristici, fondazioni, cooperative, enti sportivi. Di queste 1.201 risultano inattive o in liquidazione, e il 67% con procedure aperte da oltre 5 anni.

Partecipazioni, il 44% fuorilegge

Delle 39.989 partecipazioni il Mef ne analizza 26.821, quelle riconducibili alle 3.240 società costituite prima del 23 settembre 2016 e con 5 bilanci d'esercizio completi. E di queste, il 44,3% non rispetta uno o più parametri previsti per il mantenimento in vita (11.872 partecipazioni). Vediamo ora in quali società hanno investito queste pubbliche amministrazioni. Ce ne sono 559 senza dipendenti. Fra cui la Boniter, che si occupa di gestione immobiliare e partecipata da diversi consorzi di bonifica veneti; oppure la Aeta, partecipata da alcuni comuni piemontesi, che coordina e gestisce altre tre società (Tecnoedil, Alpi Acque e Alse) che si occupano del ciclo idrico. Poi altre 327 società hanno più amministratori che dipendenti, come la Massa Martana Carni al 100% del Comune umbro di Massa Martana; o la Navigo, che fornisce servizi alle imprese del settore nautico, partecipata al 20% dalla Provincia e Camera di commercio di Lucca, e Comune di Viareggio.

Le società in rosso

Ci sono partecipazioni in 287 società che hanno registrato 4 bilanci negativi negli ultimi 5 anni; e ben oltre la metà degli enti ha inspiegabilmente dichiarato di volerle

La situazione al 31-12-2020

mantenere attive. Tra queste la Raccordo autostradale Valle d'Aosta al 42% della Regione Valle d'Aosta; la Società autostrada Broni-Mortara, partecipata indirettamente dalla Regione Lombardia; la Giulianova Patrimonio del Comune di Giulianova che gestisce immobili pubblici; la Fanum Fortunae che gestisce l'aeroporto di Fano, di proprietà all'84% del Comune di Fano e Camera di commercio delle Marche e al 16% della Provincia di Pesaro.

Società fuori parametro

La lista continua con partecipazioni dentro a 1.149 società che hanno un fatturato medio nell'ultimo triennio inferiore a 1 milione di euro. Come la Asp che si occupa di fornitura di energia elettrica e gas ed è partecipata all'80% dal comune di Polverigi (Marche). Il Notiziario comunale Appiano-Caldaro, di proprietà al 50% degli omonimi comuni, fatturato medio 490 mila euro; la Campus Reggio, al 100% del comune di Reggio Emilia, che gestisce il mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli di Reggio e si occupa di iniziative per migliorare il consumo e la commercializzazione di frutta e verdura (fatturato medio 497 mila euro); la Serramazzoni Patrimonio, al 100% dell'omonimo comune modenese, gestisce gli immobili di proprietà comunali (fatturato medio 556

mila euro). Secondo la legge le società che gli enti controllano devono essere chiuse o accorpate, negli altri casi le partecipazioni dovrebbero essere vendute. Attenzione: i numeri non vanno sommati perché la stessa società potrebbe avere una o più criticità.

I casi limite

Infine il Comune di Gorizia controlla l'aeroporto Duca d'Aosta, tenuto aperto solo per qualche volo privato; la Regione Campania l'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi, completamente fermo e che in 4 anni ha perso 6 milioni; i Comuni di Verona e Vicenza controllano indirettamente la Agsm Holding Albania che fa anche smaltimento rifiuti a Tirana, che accumula 240 mila euro di passivo, ed è costata, tra capitalizzazioni e investimenti, altri 3,5 milioni.

Le mille deroghe della legge

Ma perché le amministrazioni possono mantenere le quote in queste società? Perché la legge prevede un'infinità di deroghe: per le quotate, per quelle che gestiscono un patrimonio immobiliare, fanno sperimentazione sanitaria, gestiscono fondi europei, progettano un'opera pubblica, producono energia rinnovabile o, semplicemente, perché l'amministrazione dice «mi serve per la mia attività istituzionale». Forti anche di ciò che ha scritto nel 2020 la Corte dei Conti nel suo rapporto: le scelte «restano affidate all'autonomia e alla discrezionalità degli enti soci, in quanto coinvolgono profili gestionali/imprenditoriali rimessi alla loro responsabilità».

Clientelismi

In molti casi l'attività della partecipata potrebbe essere svolta dall'ente o andare avanti anche senza la presenza del pubblico. E invece sono centinaia le amministrazioni che mantengono le quote e possono così aggirare il patto di stabilità o piazzare nei consigli di amministrazione le loro clientele ed ex politici. In molti casi non vengono erogati compensi, ma sono comunque incarichi utili a mantenere un sistema di relazioni da giocare sui tavoli della politica locale. Giusto qualche esempio: Massimo Ruggeri, amministratore unico della società che gestisce l'aeroporto di Fano, nominato dal sindaco Massimo Seri, era candidato nella lista civica Noi Città che ha sostenuto lo stesso sindaco. La commercialista Laura Edvige Bordoli, già candidata sindaco di centrodestra al Comune di Como, è nel cda (con retribuzione) della società partecipata Comodepur in liquidazione da 2 anni. Al-



Peso: 1-2%, 19-92%

l'aeroporto Costa d'Amalfi di Salerno hanno trovato posto nel cda Anna Ferrazzano, consigliere comunale ed ex candidata a sindaco per il centrodestra a Salerno e Domenico Mitidieri (Pd) già sindaco di Lagonegro.

Tirando le fila: con la nuova legge del 2016 dovevano chiudere almeno 3.000 società e invece sono solo 275 quelle messe in liquidazione o per le quali è stata avviata la procedura di chiusura. E riguardano 1.942

partecipazioni: le altre quasi 10 mila sono sempre vive anche se non vegete.

Dataroom@corriere.it

Cosa prevede la norma Renzi-Gentiloni (DL 175 del 19 agosto 2016)

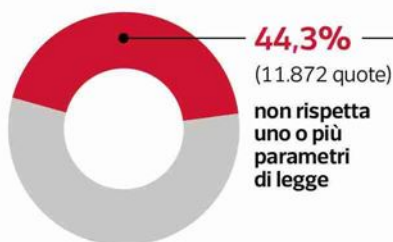
✓ Una pubblica amministrazione può costituire, acquisire o mantenere una società partecipata **solo per interesse pubblico o per le proprie finalità istituzionali**

✗ Le amministrazioni hanno l'obbligo di **fondere, vendere o chiudere le proprie partecipazioni** se le società:

-  **1** sono prive di dipendenti
-  **2** hanno più amministratori che dipendenti
-  **3** svolgono attività analoghe a quelle di altre partecipate o enti pubblici
-  **4** hanno meno di 1 milione di € di fatturato medio nei tre anni precedenti
-  **5** hanno 4 bilanci negativi su 5

L'analisi

26.821 quote
in 3.240 società



PARTECIPAZIONI IN SOCIETÀ:

senza dipendenti	559
con più amministratori che dipendenti	327
con bilanci in rosso (4 negativi su 5)	287
con fatturato medio inferiore a 1 milione di €	1.149

Fonte: Mef (su società costituite prima del 23 settembre 2016 e con 5 bilanci d'esercizio completi)

Quando è prevista la deroga SE LA SOCIETÀ

-  è quotata
-  progetta opere pubbliche
-  gestisce immobili
-  produce energia rinnovabile
-  fa attività di ricerca
-  serve all'amministrazione per l'attività istituzionale
-  gestisce fondi europei

La situazione al 31-12-2020



Fonte: Mef

Infografica di Cristina Pirola

DATAROOM



Corriere.it
Guardate il video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

Le società non in regola

Alcuni esempi



Aeroporto Duca d'Aosta

Controllato dal comune di Gorizia, tenuto aperto solo per qualche volo privato



Aeroporto di Salerno «Costa d'Amalfi»

Controllato dalla Regione Campania, completamente fermo. In 4 anni ha perso 6 milioni di euro



Agsm Holding Albania (smaltimento rifiuti)

Controllata indirettamente dai comuni di Verona e Vicenza: 240 mila euro di passivo e 3,5 milioni in capitalizzazioni e investimenti



Peso: 1-2%, 19-92%

IL FOCUS FONDI UE E PNRR: QUANTI E DOVE SONO STATI SPESI

Non è proprio un'inversione
di tendenza, ma il Sud non è
più fanalino di coda

di **Emanuele Imperiali**
e **Rosanna Lampugnani**

II & III



Peso:1-35%,2-61%

FONDI UE, PON PEGGIO DEI POR MA NON C'È UN SOLO MERIDIONE

Rendicontazione entro il 31 dicembre: bene Puglia, Campania e Basilicata, indietro Calabria e Sicilia

De Luca contro governo e Fitto: «Sbloccate i Fondi coesione»

di **Rosanna Lampugnani**

Chi è senza peccato scagli la prima pietra: il detto, tratto dal Vangelo di Giovanni, dovrebbe essere adoperato da chi analizza i dati della programmazione dei fondi europei 2014-2020, in dirittura d'arrivo a seguito dei termini di spesa previsti per il 31 dicembre 2023. Perché, se si esaminano le cifre ufficiali fornite dalla Ragioneria generale dello Stato e relative al 31 agosto, emerge che i Programmi operativi nazionali, cioè i Pon che fanno capo ai ministeri, hanno performance peggiori rispetto ai Por, cioè i Programmi operativi in capo alle Regioni. Sui 64,866 miliardi destinati ai programmi del Fesr e del Fse (Fondo europeo sviluppo regionale e Fondo sociale europeo) ne sono stati spesi 42,365, pari al 65,3%. I ministeri, destinatari di 32,145 miliardi, ne hanno impegnato l'82,51% e speso il 53,24%; le Regioni meridionali meno sviluppate, dei 17,595 miliardi di cui sono state beneficiarie ne hanno impegnato il 106,7% e speso il 70,73%; le Regioni in transizione, Sardegna, Abruzzo e Molise, di 1,918 miliardi ne hanno impegnato il 92,2% e speso il 70,31%; le Regioni più sviluppate di 13,194 miliardi ne hanno impegnato il 99,97% e speso l'86,8%.

Certo, dal 31 agosto al 31 dicembre possono cambiare molte cose e probabilmente tutti o quasi i soggetti riusciranno a far quadrare i conti, perché accade sempre che gran parte dei dati venga inseriti all'ultimo momento nel sistema informatico Sigeco, ma intanto resta il dato dei Pon, da tener d'occhio. Aver impegnato solo l'82,51% significa rischiare

di non avere in cantiere progetti per cui spendere; inoltre, nel quadro dei singoli Programmi, colpiscono i dati di spesa del Pon Città metropolitane fermo 51,6%, del Pon Ricerca e innovazione al 52,5%, ma soprattutto i due Pon dedicati all'occupazione, quello per i Giovani è al 57,3% e quello per le Politiche attive al 13,6%. In proposito, la Uil, secondo il servizio per le Politiche territoriali e di coesione, offre una spiegazione a partire da complessi adempimenti burocratici. Va però anche precisato che spendere molti soldi è meno semplice che spenderne pochi e quindi l'assessore pugliese alle Attività produttive Raffaele Piemontese chiede al ministro per la Coesione, Sud e Pnrr Raffaele Fitto: «Perché non ha distribuito tra le Regioni i miliardi del React Eu che Bruxelles nel 2021 ha messo a disposizione per il post Covid e di cui 15 miliardi sono andati all'Italia?». Il tema dell'accentramento delle risorse ritorna nei ragionamenti dell'assessore e anche del presidente della Campania Vincenzo De Luca, forti dei bilanci delle proprie amministrazioni.

La Puglia, sempre secondo i conteggi fatti dalla Ragioneria di Stato, ha ottenuto per Fesr e Fse 4,450 miliardi, di cui ne ha speso il 94,5% e impegnato il 153%: una percentuale che supera il 100%, trovandosi così in una situazione di overbooking, suggerita dalla stessa Commissione Ue, e che – spiega la ricercatrice dello Svimez Grazia Servodio – «serve a ripararsi



Peso: 1-35%, 2-61%

dalle eventuali bocciature di Bruxelles in sede di valutazione: se un progetto non risponde ai criteri Ue se ne può presentare un altro, salvando così i finanziamenti». «Al 31 dicembre spenderemo tutto - certifica Piemontese - una smentita del luogo comune del Sud incapace». La Campania, dei 4,950 miliardi di risorse, ne ha impegnato il 91,3% e speso il 69,1%, ma il 21 novembre scorso De Luca ha precisato che la dotazione iniziale è stata ridimensionata di circa 500 milioni e che del Fse è stato speso l'87,52% e del Fesr il 76,14. Dunque è prevedibile che la Campania entro dicembre raggiungerà il traguardo di spesa del 100%. Anche la Basilicata non avrà problemi, perché dei suoi 840 milioni al 31 agosto ne aveva speso il 71,5%. Decisamente più indietro Calabria e Sicilia. La prima si ferma al 51,5% di spesa dei suoi 2,3 miliardi.

Sulla Sicilia punta l'obiettivo Servadio: «C'è una stranezza: la Regione ha avuto una dotazione di 5 miliardi, di cui impegnato è il 97,5%, mentre si è speso solo il 60%, cioè deve utilizzare ancora 2 miliardi: ci riuscirà entro dicembre?». La ricercatrice di Svi-mez spiega che per mettersi in regola ci sono diversi strumenti consentiti da Bruxelles. In ogni caso, precisa la Uil: «Per non andare in "disimpe-

gno automatico" entro dicembre il Paese dovrà certificare a Bruxelles 22,4 miliardi di euro (il 34,7% del totale), tra Pon e Por». Ivana Veronese, della segreteria nazionale del sindacato, dopo aver sottolineato che la Puglia è tra le Regioni più virtuose con il 94,5% di spesa dei circa 4,5 miliardi (in testa l'Emilia Romagna con il 108,7% di spesa di 2 miliardi, seguita da Friuli Venezia Giulia, 101,7% di spesa di mezzo miliardo, da Valle d'Aosta, 95,5% di spesa di 117 milioni), precisa che solo il Pon Pmi ha raggiunto quasi il 100% di spesa dei 332 milioni di dotazione. Questo quadro spinge la protesta delle Regioni virtuose: sia De Luca che Piemontese riaprono il capitolo del Fondo sviluppo e coesione, di 68,8 miliardi, destinato al finanziamento di progetti strategici, sia di carattere infrastrutturale sia di carattere immateriale, di rilievo nazionale, interregionale e regionale, si legge nel Bollettino del ministero dell'Economia, «finanziario principale attraverso cui vengono attuate le politiche per lo sviluppo della coesione economica, sociale e territoriale e la rimozione degli squilibri economici e sociali in attuazione dell'articolo 119, comma 5, della Costituzione italiana e dell'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione eu-

ropea»; fondo destinato per l'80% destinato al Sud. Ebbene il Mezzogiorno non ha visto un euro: «I fondi - ha ricordato De Luca - sono bloccati da 18 mesi da Fitto che procede con le sue pseudoanalisi». Piemontese rincara: «I ritardi dei Pon dovrebbero far riflettere chi vuole accentrare tutto, perché così non si corrisponde al principio della sussidiarietà». E se gli si chiede: come si riesce a spendere risorse pubbliche secondo la tempistica di Bruxelles? Risponde: «Ci vuole una visione politica, che noi abbiamo ereditato da Vendola; ma anche una struttura tecnica competente e un tessuto economico in grado di cogliere le opportunità delle risorse disponibili». E infine ci sarà la valutazione sull'impatto dei progetti finanziati: toccherà farlo alla Ue, utilizzando a valutatori terzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-35%, 2-61%

Finanziamenti comunitari

Spendere che fatica 4 miliardi di fondi Ue a rischio restituzione

L'allarme della Uil su
dati della Ragioneria:
Italia in ritardo sul
Fondo sociale e sul
Fondo di sviluppo
regionale. Pesa
l'ingorgo con il Pnrr

di **Valentina Conte**

ROMA – Il governo esulta per il Pnrr rivisto e approvato dall'Ue. Ora però viene il bello, dalla teoria si passa alla pratica. E quando si tratta di spendere i fondi europei l'Italia non brilla. Perché lo fa male e tardi, polverizza le risorse e arriva lunga sulle scadenze. È quello che potrebbe capitare con i vecchi fondi strutturali Ue del settennio 2014-2020. Per la prima volta, l'Italia rischia di dover restituire oltre 4 miliardi. Era già successo di perdere qualche centinaio di milioni. Mai miliardi.

La ricognizione effettuata dalla Uil, Servizio Lavoro, Coesione e Territorio sugli ultimi dati della Ragioneria generale dello Stato, mette in fila i numeri. Al 31 agosto scorso l'Italia aveva rendicontato alla Commissione Ue spese per 42,4 miliardi, il 65% del totale delle risorse assegnate al nostro Paese per il periodo 2014-2020 pari a 64,9 miliardi. Per non andare in "disimpegno automatico" l'Italia dovrebbe certificare, entro il 31 dicembre, pagamenti per altri 22,5 miliardi, quasi il 35% del totale. Manca un mese.

Ma si tratta solo di emettere gli "scontrini" o di spendere soldi ex novo? Se anziché la tabella dei pagamenti guardiamo quella degli impegni di spesa, salta fuori che buona parte di quei 22,5 miliardi

non sono "rendicontati", ma "impegnati" su progetti esistenti. Non ancora certificati quindi, ma certificabili. Restano fuori però almeno 4 miliardi in apparenza disancorati a tutto: spesa e impegni.

Da agosto sono passati quasi tre mesi e molte cose possono essere successe. Ma il rischio di una restituzione miliardaria resta. E interroga sulla capacità dell'Italia di usare bene i fondi Ue, proprio quando il ministro per la Coesione, il Sud e il Pnrr Raffaele Fitto punta anche sui nuovi fondi Ue 2021-2027 per dare sponda e fiato ai progetti che sono stati esclusi dal Pnrr. Senza però aver ancora chiuso la vecchia partita del 2014-2020.

I ritardi hanno molti padri. Ma è chiaro che l'arrivo del Pnrr sui territori e nei ministeri ha creato una sovrapposizione di fondi e progetti mai vista prima. Un effetto imbuto. Tra l'altro neanche il Pnrr fila via spedito. Secondo Biagio Mazzotta, Ragioniere generale dello Stato, sin qui l'Italia ha speso 42 miliardi (su 85,4 miliardi incassati tra anticipo e tre rate successive), ma solo includendo Superbonus e altri bonus edilizi. Senza questi crediti di imposta siamo a 16 miliardi, il 9,5% dei fondi per gli investimenti, pari a 168,3 miliardi.

Se per il Pnrr c'è ancora tempo, per gli altri denari no. Ma quali sono i fondi che rischiamo di perdere? Si tratta del Fondo sociale europeo e del Fondo europeo di sviluppo regionale. Scopo dell'Fse è migliorare l'occupazione, la formazione e l'istruzione, i servizi di inclusione sociale e la lotta alla povertà. Il Fesr finanzia invece gli investimenti e gli aiuti alle pmi, la transizione digitale e verde, la mobilità sostenibile e le infrastrutture sociali e materiali. Entrambi possono essere spesi sia a livello regionale (Por) che a livello nazionale, tramite i ministeri (Pon).

Il Sud è in ritardo più del Nord quanto a spesa rendicontata. Ma se si guarda agli impegni le percentuali vanno oltre il 90% in molti casi e anche sopra il 100%, ovvero in "overbooking" (ma non riceveranno più risorse, hanno solo un cuscinetto di progetti extra). È in overbooking la Puglia al pari di Lazio, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Molise, Piemonte, Toscana, Valle d'Aosta e la provincia di Bolzano. Si distingue in negativo la Ca-



Peso: 40%

labria, indietro su entrambi i fronti: su 2,3 miliardi ne ha spesi il 51% e impegnati il 74%. Rischia da sola di rinunciare a quasi 600 milioni. Anche il Veneto ha speso il 75% della sua dote da 1,4 miliardi, ma impegnato solo l'80%, mettendo in bilico 274 milioni. La Campania potrebbe bruciare 420 milioni. La Sicilia 125 milioni.

Indietro di ben 4,6 miliardi è il programma nazionale delle politiche attive per l'occupazione che fa capo al ministero del Lavoro (in gergo Pon Spao). Dentro ci sono gli incentivi per l'assunzione di under 36 e donne, la decontribuzione Sud, il fondo nuove competen-

ze. Il nodo qui pare burocratico, perché Bruxelles richiede i codici fiscali di ogni beneficiario degli sgravi, una procedura lunga. Non pare impossibile rendicontare tutto o quasi entro il 31 dicembre. Se così non fosse, il totale dei fondi a rischio raddoppierebbe a 8 miliardi.

Molto più in bilico il programma Pon occupazione giovani che finanzia Garanzia Giovani per i Neet tra 15 e 24 anni, ragazzi che non studiano, non lavorano né si formano. Siamo al paradosso: l'Italia ha il record di Neet eppure qui balla un miliardo. La misura, nata dieci

anni fa, non sta funzionando: quasi due milioni di iscritti "presi in carico" dai centri per l'impiego, poi tanti stage e poco altro. Soprattutto poco lavoro.

Sotto i riflettori

42 mld

I fondi del Pnrr

Secondo la Ragioneria generale dello Stato è quanto è stato già speso per il Pnrr, su 85,4 miliardi ricevuti, inclusi il Superbonus e gli altri bonus edilizi



Peso:40%

L'INTERVISTA

Adolfo Urso

“L'industria del futuro passa da qui l'uomo deve tornare sulla Luna”

Il ministro delle Imprese: “Disegno di legge quadro e un fondo per spingere il settore Alleanza con Francia e Germania, ma ora servono altre partnership internazionali”

PAOLO BARONI
ROMA

«**N**ei programmi del governo il settore dell'aerospazio ha un ruolo assolutamente centrale. Sin dall'inizio. Sia in termini di risorse che di strategia», spiega il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. In questo campo, racconta in questa intervista, «siamo tornati protagonisti. Al vertice ministeriale Esa a Parigi questo mese abbiamo investito oltre 3 miliardi in programmi che avranno grande riscontro per le imprese italiane, e abbiamo sottoscritto un primo, significativo documento trilaterale con Francia e Germania sui lanciatori del futuro, indicando la strada per garantire l'accesso autonomo dell'Europa allo spazio. Nel contempo stiamo utilizzando appieno e nei tempi prescritti i fondi del Pnrr con significativo ritorno industriale anche per le Pmi come nel progetto Iride. Aggiungo che nella manovra abbiamo inserito un collegato, cioè un disegno di legge quadro sulla Space economy, che sarà realizzato nei prossimi mesi con un fondo per la sostenibilità che ha in dotazione iniziale 330 milioni». **Perché, dal punto di vista industriale, per noi questo settore è importante?**

«La Space economy muove già capitali ed investimenti molto rilevanti a livello mondiale. Nel 2030 sarà il volano più importante per quella che viene già definita la nuova rivoluzio-

ne industriale di questo secolo. In tale contesto, l'Italia è molto ben posizionata, essendo tra i pochi paesi al mondo ad avere l'intera filiera industriale spaziale, dai lanciatori, ai satelliti fino all'osservazione della Terra. Una filiera distribuita su 12 distretti aerospaziali regionali e con grandi aziende (Leonardo, Thales/Alenia Spazio, Avio) e numerose pmi che assicurano un indotto straordinario. Il nostro governo è fermamente intenzionato a supportare la ricerca e l'innovazione di questa eccellenza nazionale, anche attraverso gli strumenti messi a disposizione dall'Esa e dall'Ue e per il tramite di progetti nazionali e del Pnrr».

Come ministero state lavorando ad una nuova legge sullo Spazio collegata alla legge di bilancio. Quando arriverà?

«Una legge quadro oggi è assolutamente necessaria, in sintonia con quello che sarà lo Space Act europeo su cui sta lavorando il Commissario Breton. Abbiamo già un confronto in atto con gli stakeholder e penso di presentare gli indirizzi al Consiglio dei ministri di fine gennaio».

Nel Pnrr c'è una quota significativa di fondi per questo settore, per fare cosa?

«Abbiamo a disposizione un mix di finanziamenti che ci aiuteranno a supportare la nostra filiera industriale. Grazie anche al Pnrr, che ci ha consentito di allocare oltre 2 miliardi, sia attraverso i programmi finanziati dalla nostra Agenzia

Spaziale, sia tramite l'Esa. Aggiungo con soddisfazione che tutte le "milestone" previste dal Pnrr sono state raggiunte nel settore spaziale. I progetti finanziati vanno dai lanciatori di nuova generazione, alla costellazione satellitare Iride, ai servizi a terra per il telerilevamento, tutti caratterizzati dalla piena sostenibilità ambientale e con altissimo contenuto di tecnologie di frontiera».

Ma quale può essere il ruolo dell'Italia in questo campo?

«Ho già sottolineato l'importanza della nostra completa filiera industriale che è nostra intenzione rafforzare e collocare su livelli di specializzazione tecnologica di assoluto livello. Nel prossimo decennio tutte le cosiddette "tecnologie abilitanti" avranno origine nello e dallo Spazio. L'Italia è sempre stata in prima linea nelle rivoluzioni industriali dei secoli scorsi: non possiamo quindi mancare di cogliere e gestire le attuali sfide spaziali che decideranno i protagonisti dei prossimi anni. Siamo in grado di muoverci su tutti i settori ed è anche per questo che abbiamo finanziato una "Space Factory" che mette a sistema le



Peso: 69%

grandi e piccole e medie imprese con centri di ricerca e innovazione sparsi tutta Italia». **E quello di Torino? Domani c'è la posa della prima pietra della cittadella dell'aerospazio...**

«Torino è certamente la città dove ricerca ed industria aerospaziale sono andate a braccetto negli ultimi anni. L'eccellenza del Politecnico e la tradizione industriale delle allora Fiat e Finmeccanica hanno lasciato un'impronta indelebile nel tessuto tecnologico e manifatturiero del territorio. Torino è da sempre la città dei motori aeronautici e delle prime esperienze nello Spazio. Non mi meraviglia quindi che a Torino si ponga a breve la prima pietra della Città dello Spazio: un'iniziativa che ho appoggiato fin dalla sua prima proposta da parte delle Autorità locali e che sosterrò in maniera convinta. Anche per questo abbiamo deciso, con i ministri Bernini e Giorgetti, di localizzare a Torino la Fondazione sull'intelligenza artificiale che dovrà agire proprio nel campo aerospaziale e automotive».

La partita dello spazio richiede risorse ingenti: possiamo

giocarla da soli oppure servono nuove alleanze?

«Al recente vertice di Siviglia abbiamo sottoscritto un documento congiunto con il ministro francese Le Maire e con il vice cancelliere tedesco Habeck che, dando attuazione al documento di Parigi che ho già ricordato, puntualizza le prossime azioni congiunte per rafforzare l'accesso autonomo dell'Europa allo Spazio. Nella nostra strategia tesa ad affermare il ruolo europeo si inquadra anche il rapporto bilaterale con la Gran Bretagna che si è consolidato nei progetti sull'esplorazione della Luna e dello Spazio più lontano e con gli Stati Uniti sulla futura Stazione spaziale internazionale. In gennaio, un astronauta italiano verrà trasportato da un vettore commerciale Usa sull'attuale Stazione spaziale internazionale. Aggiungo che abbiamo anche definito il ruolo che può svolgere la nostra base di Malindi in Kenya, anche per quanto riguarda l'accesso allo spazio dei paesi africani. Nel mio recente incontro a Roma con il nostro omologo ministro keniano abbiamo superato la precedente

fase di stallo rilanciando la cooperazione sul futuro della base. Presto mi recherò in Kenya, Etiopia ed Egitto proprio per sviluppare questa partnership spaziale anche nel Continente africano. E stiamo lavorando anche con l'India, nuovo importante attore spaziale, secondo un progetto definito con il ministro degli Esteri indiano nel nostro recente incontro a Roma. Italia quindi protagonista a 360 gradi».

Con Francia e Germania avete da poco siglato una intesa che riguarda anche questo settore con quali obiettivi?

«Sì, con i miei omologhi francese e tedesco abbiamo stabilito un dialogo continuo per affrontare al meglio ed insieme tutte le sfide poste dalla Space economy. Dopo il futuro dei lanciatori europei, oggetto delle due dichiarazioni trilaterali, ci dedicheremo ad altri settori, come il controllo dei detriti spaziali fino al ritorno umano sulla Luna».

Tra imprese, invece, cosa occorre fare? Penso innanzitutto alla nostra Leonardo...

«Sullo spazio come sulla difesa, su intelligenza artificiale, cyber, tecnologie di frontiera, materie prime critiche, ma ag-

giungi tecnologia green e digitale, dobbiamo sempre più sviluppare partnership industriali europee puntando a creare "campioni globali". Non dobbiamo temere ma anzi sostenere la crescita».

Le imprese più piccole, invece, come si devono preparare alle nuove sfide?

«Le nostre Pmi sono già molto presenti ed hanno un contenuto tecnologico che consente sviluppi di straordinaria importanza. È evidente che proprio per queste loro caratteristiche andranno attentamente supportate per consentirgli di lavorare ad armi pari negli scenari europei e globali». —



“

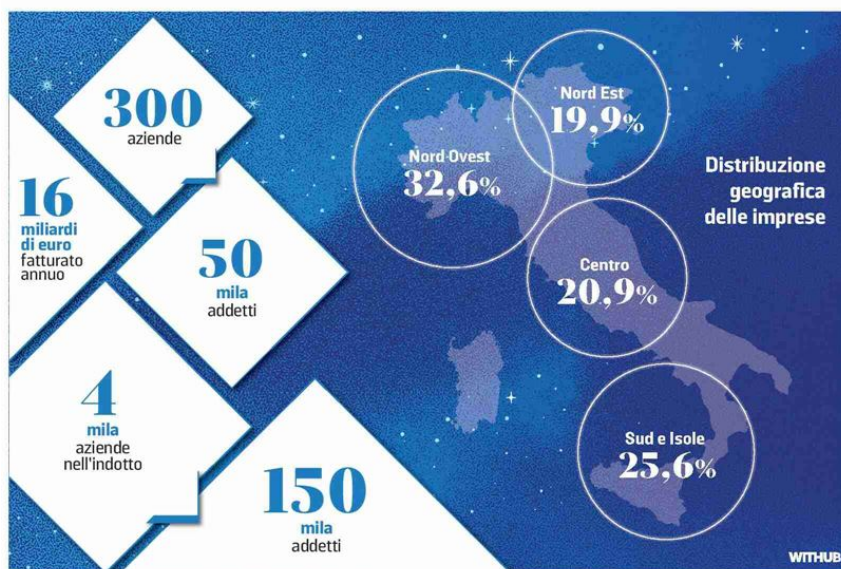
IL RECOVERY

Lanciatori, costellazioni satellitari e servizi di terra: realizzati tutti gli obiettivi del Pnrr

GLI INVESTIMENTI

Stanzianti 330 milioni per le aziende, soprattutto le piccole devono aprirsi di più

I NUMERI DEL SETTORE L'AEROSPAZIO IN ITALIA



Peso: 69%

L'analisi

EDUCARE ALL'AMORE TRA I COMPITI DEI PROF

di **Alfredo Palomba**

La fine orribile di Giulia Cecchettin ha riaperto il dibattito sulla violenza di genere, che da due settimane infiamma i talk show, le prime pagine di quotidiani e periodici e soprattutto, miserevolmente, i social network. Provando ogni giorno a insegnare qualcosa di buono, durevole e dignitoso a dei ragazzini, non ho potuto fare a meno di inorridire di fronte all'inopportunità e perfino alla violenza dei toni troppo spesso usati, anche nei confronti della scuola e del suo compito di formare generazioni di nuovi cittadini empatici, consapevoli, civili. Il ministero dell'Istruzione e del Merito, nei giorni subito successivi al delitto, ha proposto il progetto Educare alle relazioni per le scuole superiori, che dovrebbe concretizzarsi in 30 ore in orario extrascolastico. Un segnale positivo? Potremmo dire di sì. Eppure d'istinto, quando ho sentito della proposta, mi è venuto da chiedermi cosa l'opinione pubblica pensi o sappia del lavoro che noi insegnanti svolgiamo nel quotidiano in classe. Mai come in questi giorni, in seguito alla morte di una ragazza per mano di chi avrebbe dovuto rispettarla e sostenerla, ho avvertito forte la responsabilità e il peso del mio lavoro di insegnante, sicché devo ammetterlo: l'ennesimo intervento a gamba tesa tra le maglie degli usi scolastici, in una scuola che, allo stato attuale, soffre già di una diversificazione di stimoli che rasenta il nevrotico, mi ha spinto a interrogarmi sulla sua effettiva necessità: se, in generale, si tiene conto del già costante lavoro di dialogo, sensibilizzazione, attenzione all'altro portata avanti

con fatica dai docenti—e meno, purtroppo da tante famiglie: questo sarebbe un altro tema da discutere.

Non li educiamo forse alle relazioni, quando li abituiamo ad ascoltare i compagni, a pretendere di essere a loro volta ascoltati se hanno da dire e a esprimersi senza il timore del giudizio altrui? Quando li facciamo scrivere di sé e del loro rapporto col circostante, quando li invitiamo a non deridere, alla gentilezza, all'aiuto reciproco, al rispetto, all'accoglienza del più fragile, non stiamo dando ai ragazzi delle coordinate preziose su come agire anche fuori dalla scuola? Non è questo, in fondo, il vero compito dell'insegnante? E la letteratura non è, di per sé, già educazione alla relazione, serbatoio stupefacente di tutto il bene e la bellezza e anche di tutto il male del mondo, di tutta la profondità e la complessità dell'essere umano?

Nel capitolo 34 de I promessi sposi c'è un momento in cui, in una Milano spettrale e invasa dalla peste, Renzo vede sfilare davanti a sé un carro pieno di cadaveri, coi monatti tutt'intorno che gongolano e cantano canzonacce. Renzo guarda il carro paralizzato dal terrore e prega e ha un solo desiderio: che Lucia, la sua Lucia, non sia tra quei poveri corpi. Che suprema forma d'amore, la paura di questo contadino del Seicento, che prega Dio per l'incolumità della compagna, quanto lontana è la sua preoccupazione dalla violenza dell'assassino di Giulia, che esempio ci dà, il suo terrore. La cura, il rispetto che Renzo nutre per Lucia mi sembrano tanto semplici e tanto alti, tanto naturali, che mi chiedo cos'altro in più sarebbe necessario ribadire.

Eppure da ribadire c'è sempre, e sempre lo ribadiamo, coi mezzi che abbiamo a disposizione e che dobbiamo inventarci. Svolgere con cura il mestiere di docente somiglia davvero a un'educazione sentimentale; ogni momento in cui

ci dedichiamo alla formazione dei ragazzi è un momento speso a

educarne i sentimenti. E mi viene da pensare che forse, almeno per una volta, almeno di fronte alla tragedia, si potrebbe evitare di strumentalizzare la scuola o considerarla un album pieno di cornici vacanti in cui attaccare, alla bisogna, una sfavillante figurina che non ci faccia sfigurare.

Ma insomma, ben venga la nuova proposta, mettiamola sul tavolo. Perché no, purché si parta da qui per arrivare a interventi ancor più strutturati e strutturali, duraturi. Per contrastare una deriva tanto violenta si può e si deve fare di più, ed è vero che è necessario passare per la scuola: dunque, educare alle relazioni dev'essere un inizio, non un punto d'arrivo. Si dovrebbero destinare maggiori fondi all'istruzione pubblica, assumere più personale di supporto, rendere gli edifici scolastici meno fatiscenti. Si dovrebbe concedere fiducia ai docenti, valorizzare meglio il loro lavoro, metterli nelle condizioni di insegnare con strumenti adeguati e più serenità. Anche, soprattutto questo, sarebbe un modo per fare qualcosa. Anche, soprattutto questo, sarebbe una forma di educazione, anzi, d'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ogni momento
in cui ci dedichiamo
a formare i ragazzi
è di per sé speso
a educarne i sentimenti**



Peso: 19%